

LXVI.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella seduta precedente — Comunicazione — Presentazione dei progetti di legge: Approvazione di maggiore assegnazione di L. 559,777 85 su taluni capitoli e corrispondente diminuzione su altri dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93; Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello; Autorizzazione di provvedere alle spese del Ministero di grazia, giustizia e culti e di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo pel culto e del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma dal 1° luglio al 31 dicembre 1893 — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94 — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio e dei due articoli del progetto di legge dopo osservazioni del senatore Salis al capitolo 43 (Bonifiche), del senatore Brioschi, relatore, sui capitoli 74 (Palazzo di Giustizia in Roma) e 232 (Materiale mobile) e sull'articolo 1 del progetto; e del senatore Sprovieri sul titolo « Strade », ai quali risponde il ministro dei lavori pubblici — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93 — Discorrono i senatori Del Zio, Ferraris, relatore, il sottosegretario di Stato per l'interno ed i senatori Paternostro e Costa — Approvazione di tutto il bilancio e dei due articoli del progetto di legge — Risultato della votazione segreta fatta in principio di seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

Sono presenti i ministri della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici e della marina, ed il sottosegretario di Stato per l'interno.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del sunto di petizioni giunte al Senato.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

« N. 79. Gorini Iacopo di Livorno fa istanza perchè venga dal Senato approvato il disegno di legge per estensione ad altri volontari della legge 28 giugno 1885.

« 80. N. 162 fra proprietari farmacisti della

Società farmaceutica napoletana e studenti di chimica e farmaceutica dell'Associazione universitaria di Napoli, fanno istanza perchè vengano introdotte parecchie modificazioni nel disegno di legge sull'ordinamento degli studi farmaceutici e sull'esercizio delle farmacie.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo di un mese per motivi di salute i signori senatori: Di Bagno, Visone, Mosti, Collacchioni, Carnazza-Amari; Bonvicini di 20 giorni; Robecchi, Ruggeri, De Castris di quindici giorni, Giudice di dieci giorni; per motivi di famiglia i senatori Piedimonte e Chiaves di quindici giorni; Di San Giuseppe di 10 giorni, Bettoni Ludovico di un

mese; Pagano di due giorni; Fabbri di un mese per motivi di ufficio.

Se non si fanno opposizioni questi congedi si intenderanno accordati.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Condonazione delle pene pecuniarie e delle sovratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati;

Modificazioni al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 60,000 e diminuzioni di stanziamenti di eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Approvazione di variazioni allo stanziamento d'alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 52,325 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamenti per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di un maggiore stanziamento di L. 220,000 al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93;

Autorizzazione di maggiore stanziamento sul bilancio 1892-93 del Ministero del Tesoro per anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma pel servizio di beneficenza;

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1892-93.

Avverto che i sei progetti per l'approvazione di variazioni agli stanziamenti in capitoli degli stati di previsione di vari Ministeri saranno votati in una sola coppia di urne.

Prego il senatore, segretario, Verga Carlo di procedere all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, VERGA C. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Informo il Senato che il signor ministro dell'interno, essendo trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, ha avvertito la Presidenza che, per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, sarà rappresentato dal signor Rosano, sottosegretario di Stato.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato, in nome del mio collega ministro del Tesoro, i due seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento: « Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 559,777 85 su taluni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93.

« Autorizzazione di provvedere alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e di riscuotere le entrate e provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma, dal 1° luglio al 31 dicembre 1893 ».

Ho pure l'onore di presentare un terzo disegno di legge, di concerto col ministro del Tesoro, per « Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartucce di antico modello ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questi progetti di legge. I primi due, per ragione di competenza, vanno trasmessi alla Commissione di finanze. Quanto al terzo, attesa l'indole sua, credo che per ragione di materia debba pure

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

essere trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 131).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di pre-

visione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

Prego il signor senatore segretario Colonna-Avella di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato n. 131).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli che leggo.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,122,183 16
2	Ministero - Spese d'ufficio	42,000 »
3	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali	10,500 »
4	Ministero - fitto locali	7,300 »
5	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	20,000 »
6	Spese postali (Spesa d'ordine)	3,000 »
7	Spese di stampa	15,500 »
8	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	12,500 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
10	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dei lavori pubblici e loro famiglie	33,000 »
11	Spese casuali.	70,000 »
Spese per lavori pubblici.		1,335,983 16

Genio civile.

12	Personale (Spese fisse)	4,000,830 »
13	Aiuti provvisori pel servizio generale (art. 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inser-vienti straordinari in servizio presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali	200,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

14	Spese d'ufficio - Indennità fisse (Spese fisse)	150,000 »
15	Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874)	18,000 »
16	Fitto di locali per uso d'ufficio (Spese fisse)	73,000 »
17	Spese per indennità	620,000 »
18	Spese diverse pel genio civile	30,000 »
19	Indennità dipendenti dalla legge 5 luglio 1882, n. 874, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti	14,950 »
20	Compensi per maggiori servizi resi dal personale del genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario	18,000 »
		5,124,780 »
<i>Strade.</i>		
21	Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per ristabilire il transito, per sgombramento di nevi e di materie franate o trasportate dalle piene	4,640,600 »
22	Salario ai cantonieri delle strade nazionali	1,528,757 »
23	Indennità ai diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F	164,595 »
24	Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri	10,000 »
25	Miglioramento di strade e ponti nazionali - Lavori	1,223,000 »
26	Assegni mensili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di miglioramento di strade e ponti nazionali	92,000 »
27	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di miglioramento di strade e ponti nazionali	5,000 »
28	Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F	20,000 »
29	Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F	65,000 »
		7,748,952 »
<i>Acque.</i>		
30	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Manutenzione e riparazione	805,000 »
31	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza	25,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

32	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (Spese fisse)	170,000 »
33	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	28,000 »
34	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Manutenzione e riparazione	5,500,000 »
35	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza	100,000 »
36	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (Spese fisse)	980,000 »
37	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	167,000 »
38	Opere idrauliche di 3 ^a categoria - Concorsi, giusta l'art. 97 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, n. 2248 - Allegato F'	60,000 »
39	Opere idrauliche di 4 ^a categoria - Sussidi ai comuni per opere di difesa degli abitati di città, villaggi e borgate, e ad altri corpi morali per opere poste a loro carico, giusta l'art. 99 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F', e quinta quota di contributo al comune di Verona per i lavori dell'Adige secondo le disposizioni della legge 24 luglio 1887, n. 4805 (Art. 4)	600,000 »
40	Servizio idrografico fluviale	4,000 »
41	Casuali pel servizio delle opere idrauliche fluviali	330,000 »
42	Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua. - Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario - Sussidi e remunerazioni	250,000 »
		9,019,000 »
<i>Bonifiche.</i>		
43	Personale di custodia delle bonifiche (Spese fisse)	120,000 »

Senatore SALIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SALIS. È stata esagerata veramente la fama della malsania della Sardegna; dagli antichi tempi se ne è parlato, ed anche Cicerone, con una certa malignità, ne parlò nelle sue lettere. Continuarono indi gli scrittori moderni e i viaggiatori a parlare della malsania sarda.

Forse in antichi tempi se ne aveva maggior ragione, specialmente nel medio evo; però in questi ultimi tempi sono molto migliorate le condizioni climateriche dell'isola. Non vi dissimulo però che non bisogna fare molto a fidanza col nostro clima, e vi sono certi luoghi nei quali le acque ristagnano in palude e mandano dei miasmi. Ma questa è appunto l'opera

del Governo di migliorare come le condizioni morali così pure fisiche del paese; e questa è una dei principali officii cui deve attendere il Governo. Perchè, non solamente i viaggiatori sono impediti dal poter percorrere l'isola tutta intiera; non solamente il commercio ne soffre; ne soffre non meno l'agricoltura, perchè non si può avere tutto quell'agio, tutta quella comodità, tutte quelle convenienze che occorrono per coltivare l'isola, per esercitarvi il commercio e l'industria.

Si deve sostenere una lotta col clima in molti punti. È vero che il Governo ha proposto qualche legge e che anche pochi giorni fa in quest'aula si è parlato di bonifiche, ma riguardavano l'agro romano.

Il Governo, per la Sardegna ha pensato in

ispirito, ha espresso tutta la sua buona volontà di fare, ma, che io sappia, opere non ne ha fatte.

Per non allungare il mio discorso, premetto che si è voluto spingere l'opera dei privati colla costituzione dei consorzi, ma se lo Stato non interviene con efficace energica opera, i privati saranno impotenti poichè non potranno mai bonificare quelle terre impaludate, per la mancanza di argini dei fiumi dove l'acqua stagnante guasta l'aere ed impedisce ogni coltivazione.

Quest'opera di bonifica non può essere fatta dai privati per le condizioni speciali dell'isola che ha sofferto la siccità, ed una terribile crisi economica.

Ho preso la parola appunto per eccitare specialmente l'onor. signor ministro dei lavori pubblici affinchè pensi a provvedere alla Sardegna su questo interessante e necessario oggetto; poichè l'unica maggior opera che in Sardegna può farsi dopo quella di procurare la sicurezza individuale delle persone e degli averi, è quella di migliorare l'aere, di arginare i fiumi, di regolare i corsi delle acque.

So che vi sono molti progetti; so che si pensa alla colonizzazione, ma si persuade che con elementi esterni la colonizzazione in Sardegna non attecchirà mai, non sarà mai proficua.

La Sardegna non potrà migliorare nelle sue condizioni morali e fisiche se non si provvede a risanare l'aere, se non si provvede alla sicurezza pubblica. La colonizzazione sarà cosa buona, eccellente, ma si farà dopo che si sarà messa la Sardegna in condizione di poter essere abitata anche da forestieri.

Però nell'attuale condizione di cose, comunque si spenda, qualunque sia il progetto che si faccia, sarà cosa bella idealmente, ma non sarà opera proficua.

Ultimamente un professore di Cagliari, il professore Vivanet, ha scritto un libercolo in questo senso per la colonizzazione ed ha chiaramente dimostrato, da vero conoscitore dello stato e delle condizioni della Sardegna, che con elementi esterni la Sardegna non può colonizzarsi; ed è naturale, imperocchè oltre alle condizioni climateriche vi sono anche le condizioni dei paesani.

Ogni piccolo palmo di terreno, non ostante che la Sardegna sia molto spopolata, non

ostante che abbia ampia vastità di terreni, ogni piccolo tratto di terreno è contrastato ed è contrastato col facile, dai sardi, specialmente dai pastori.

Quindi vi andranno ad abitare dei forestieri ma non vi potranno durare lungamente.

La storia della Sardegna insegna questa verità pratica.

Si è fatto molto nei tempi dei feudi perchè la Sardegna si popolasse e molti vi si sono recati dalla Grecia e dall'Italia e da altri luoghi ma pochi vi abbarbicarono e le popolazioni che vi sono andate sono quasi tutte sparite dalla faccia della Sardegna, salvo pochi rimasugli.

Il Governo avrà tutta la buona volontà, io lo ammetto, ma se non si attaccano le cose nelle radici, non si avranno mai buoni ed effettivi risultati.

Io volevo dir questo al signor ministro perchè è una delle cose principali per il miglioramento dell'isola, dico meglio per il suo risorgimento.

Vorrei dire anche qualche parola sui porti, se non dispiace al signor presidente.

In altra seduta io ho parlato del porto di Torres ed il signor ministro graziosamente ha rispesto che vi avrebbe mandato degli ispettori per le opportune verifiche.

Quanto alla provincia di Sassari, nella quale io ho l'onore di essere presidente del Consiglio provinciale, tutta la provincia, tutti i comuni credevano di aver ragione nella importantissima questione del contributo al pagamento della transazione fatta dal Governo senza l'assenso della provincia e dei comuni; altrimenti la pensarono i magistrati dell'isola, e credo anche la Corte di cassazione, di cui non mi fu dato leggere la sentenza.

Comunque però sia stata definita la controversia, le conseguenze della transazione suddetta e della risoluzione della lite sono disastrose per quegli enti morali cointeressati, dacchè esauriti i fondi destinati a quell'oggetto, speso da loro canto un milione e più, l'opera è lasciata imperfetta, con pericolo che il porto di Torres torni al piccolo guscio ch'era prima.

Ebbene, il signor ministro sa benissimo che le cose sono quasi in principio: dopo che si sono fatte tante spese, dopo che i comuni della provincia di Sassari hanno spremuto le loro so-

stanze, oggi sono obbligati a sostenere quasi da capo tutte le spese che hanno fatte, essendo quasi tutto inutilizzato il già fatto.

Io invoco la sua benigna considerazione e siccome l'equità del Ministero è stata amplissima per il primo appaltatore, così anche si rechi non meno equo verso la provincia di Sassari; e sarà atto di giustizia insieme, se favorisca le finanze degli enti interessati, i quali senza nessuna colpa nè fatto raccolgono rovina donde speravano trarre grossi guadagni.

Io lo raccomando vivamente perchè quel porto è vicino alla Francia ed a gran parte dell'Italia, come sarebbe a Genova e Livorno, e si potrebbe dire anche a Roma, se non ne avesse un altro; ed è importantissimo per il commercio del capo settentrionale dell'isola all'importazione delle merci e derrate, ed all'esportazione del frumento e del bestiame, che sono le principali ricchezze del popolo Sardo.

L'onor. ministro però sa che le onde di quel fiume che vi è e che sbocca nelle vicinanze, oggi non essendosi messo alcun riparo, perchè quello che si doveva spendere per gli argini è stato speso nel beneficiare e nel gratificare quel tale appaltatore, rovinano i lavori fatti ed otturano il porto con sabbie.

Riassumendo, prego il signor ministro di voler provvedere a quel porto, ma lo prego che la provizione arrechi beneficio, e non aggravio alla provincia ed ai comuni di Sassari.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Le condizioni della Sardegna sono indubbiamente assai gravi, ma questa pur troppo non è una cosa nuova, è una cosa che si deplora da moltissimi anni, e a ragione. Ma bisogna anche convenire che il Governo italiano, seguendo le ultime traccie del Governo sardo, ha procurato di fare per l'isola quanto si poteva, e un notevolissimo miglioramento si è infatti conseguito. Ma quando le condizioni sociali e le condizioni tecniche sono così difficili e disastrose come quelle della Sardegna, uno o due provvedimenti non possono bastare a mutare la faccia di un paese.

A ciò occorre una larga serie di provvedimenti coordinati fra loro. Prendiamo per esempio le strade. Bisogna riconoscere che pochi paesi

hanno una rete stradale così compiuta come quella della Sardegna; così potesse essere, quanto è costata, altrettanto utilmente usufruita! Ma sciaguratamente la popolazione dell'isola è immensamente scarsa.

La Sardegna non conta che 600,000 abitanti ed ha un territorio uguale a quello della Sicilia la quale novera oltre tre milioni.

La vastità del territorio e la scarsezza della popolazione danno ragione della difficoltà delle condizioni dell'isola.

Il regno d'Italia ha dotato la Sardegna di una prima rete ferroviaria, concessa fino dal 1862, ma che non potè essere eseguita che dopo il 1877.

Nel 1879 poi le fu promessa un'altra piccola rete secondaria; a proposito della quale mi permetterò di ricordare la seconda volta al Senato, un fatto il quale dimostra come io mi sia sempre dato pensiero delle bonifiche nell'isola di Sardegna.

Il momento in cui siamo mi pare opportuno per promuovere e curare le opere di bonifica non soltanto nella Sardegna, ma in tutto il resto d'Italia, e in questa principalmente io spendo la mia attività.

Ma fino dal 1886, quando si trattava di dare esecuzione alla promessa di costruire in Sardegna una rete secondaria di ferrovie, io radunai tutti i deputati dell'isola e dissi loro: voi dalla legge avete diritto ad una rete secondaria di strade ferrate, ma io non vi consiglio di profittarne.

Invece di fare delle strade ferrate che in ultimo non saranno che una disillusione molto costosa, perchè la spesa sarà di 60 o 70 milioni, spendiamo questi milioni a fare le bonifiche.

Ma la mia proposta fu rigettata a voti unanimi, ed io non mi sentii la forza di mettermi solo contro una legge e contro il voto di tutti i rappresentanti dell'isola per impedire che la promessa data venisse mantenuta e invece delle strade ferrate fossero fatte le bonifiche.

Quelle strade ferrate sono ora in gran parte costruite, e le altre si stanno costruendo, ma io sono ritornato al mio pensiero delle bonifiche, ed in questo pensiero iscrissi fin dal 1885 le bonifiche della Sardegna in prima categoria. Se l'onorevole Salis ha la bontà di guardare, troverà che ho detto il vero.

Disgraziatamente i grandi impegni finanziari

dello Stato, ai quali se ne aggiunsero altri di ordine militare, hanno impedito che la legge del 1882 avesse effetto e le bonifiche fossero eseguite a cura diretta dello Stato; ma con la legge 1886 si è cercato di aprire un'altra via alla esecuzione delle bonifiche mediante i consorzi, ed oggi abbiamo in discussione alla Camera una legge che modifica quella del 1886, accrescendo il contributo dello Stato per rendere ai consorzi più facile l'impresa.

Comprendo che con questa sola legge non si arriverà mai a trasformare la Sardegna; lo dichiarai anche alla Camera dei Deputati; ma se le persone più autorevoli e competenti dell'isola vorranno congiungere i loro sforzi a quelli del Governo, qualche cosa si riuscirà a fare anche con questa legge. Frattanto ho mandato in Sardegna (credo sia partito ieri) quella Commissione alla quale l'onorevole Salis alluse per il porto di Portotorres. Essa ha due mandati. L'uno relativo al porto, è quello di risolvere le questioni coll'impresa e di fare poi gli studi necessari, per vedere se continuando il molo così come è stato progettato, saremo sicuri di ottenere l'effetto utile a cui si mira. Giacchè spendere dei denari, come pur troppo è avvenuto anche in Sardegna e a Porto Torres stesso, senza vantaggio, sarebbe una cosa inescusabile.

L'altro incarico, affidato non a tutta la Commissione ma solo ad uno dei suoi membri, è quello di vedere anzitutto che opere occorrono per sistemare il Tirso, sotto il doppio aspetto di regolarlo come torrente e d'impedire che con le sue inondazioni porti la malaria nelle plaghe fertilissime che si stendono da Oristano in giù,

e poi di visitare il torrente di Sansperate, due bonifiche di Decimomanna e qualche altra presso Cagliari, dove in questi giorni si vanno costituendo i consorzi (questi consorzi che si vogliono dichiarare impossibili) con l'incarico di spingere le popolazioni ad unire le loro forze a quelle del Governo, delle provincie e dei comuni per raggiungere lo scopo comune.

Senza diffondermi ulteriormente posso quindi legittimamente concludere che il Governo ha dato prova di avere molto a cuore la Sardegna; che, per parte mia, come ministro dei lavori pubblici, ho cercato di promuovere tanto la sistemazione dei torrenti, per i quali proposi una legge che è recentissima e di cui inizio ora l'esecuzione, quanto le bonifiche per le quali ho proposto anche una legge destinata ad affrettarle e facilitarle.

E inoltre prometto di aiutare con l'opera del Genio civile quanto più sarà possibile, non soltanto lo studio dei progetti, ma anche l'esecuzione delle opere.

In una parola, farò tutto quanto è da me perchè un giorno possa diventare possibile la colonizzazione dell'isola accrescendone così la popolazione; senza di che sarà sempre impossibile la coltivazione di tutto il territorio, e la utilizzazione di quelle opere costosissime che noi abbiamo fin qui fatto e stiamo facendo.

Senatore SALIS. Ringrazio l'onor. ministro delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 43, nella somma di L. 120,000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

44	Personale di custodia delle bonifiche (Spese variabili)	3,000 »
45	Agro romano - Manutenzione delle opere di bonifica eseguite dallo Stato	150,000 »
		<hr/>
		273,000 »
	<i>Porti, spiagge, fari e fanali.</i>	
46	Manutenzione e riparazione dei porti	1,300,000 »
47	Spese di personale addetto alla manutenzione e riparazione dei porti	66,000 »
48	Escavazione ordinaria dei porti	3,000,000 »
49	Spese di personale addetto all'escavazione ordinaria dei porti	108,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

50	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse)	38,000 »
51	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili)	7,717 »
52	Pigioni pel servizio dei porti (Spese fisse)	1,000 »
53	Manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali	800,000 »
54	Personale addetto ai lavori di manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali	25,000 »
55	Personale pel servizio dei fari (Spese fisse)	306,000 »
56	Personale pel servizio dei fari (Spese variabili)	71,000 »
57	Sussidi per opere ai porti di 4 ^a classe e per conservazione di spiagge (Articoli 198 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F)	160,000 »
58	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 ^a classe della 2 ^a categoria (Art. 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095)	75,000 »
59	Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine)	15,000 »
	Strade ferrate.	5,972,717 »
60	Personale di ruolo dell'Ispettorato (Spese fisse)	896,113 33
61	Indennità di trasferimento, di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo dell'Ispettorato, ed ai membri del Consiglio delle tariffe (Spese variabili)	75,000 »
62	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale dell'Ispettorato generale e per gli uffici di circolo dipendenti	25,000 »
63	Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobilio, personale ed altre, occorrenti per il Collegio arbitrale istituito ai termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	10,000 »
64	Spese di stampa	13,500 »
65	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	10,500 »
66	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti al regio Ispettorato generale delle strade ferrate e loro famiglie	14,500 »
67	Spese casuali	17,500 »
67 bis	Quota parte, prevista a carico dello Stato italiano, delle spese relative all'Ufficio centrale istituito in Berna a' sensi dell'art. 57 della Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strada ferrata - Legge 15 dicembre 1892, n. 710. (Spesa obbligatoria e d'ordine).	10,000 »
	TITOLO II. Spesa straordinaria	1,072,113 33
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE. Spese generali.	
68	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	330 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893.

Opere edilizie in Roma.

69	Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno - Leggi 14 maggio 1881, n. 209 e 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	2,500,000 »
70	Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Capitale del Regno stabilito dalle leggi 14 maggio 1881, n. 209, 20 luglio 1890, n. 6980 (art. 10) e 28 giugno 1892, n. 299 (articolo 3) (Spesa obbligatoria)	2,500,000 »
71	Prosecuzione della via dello Statuto e della via Cavour fino a piazza Venezia (art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
72	Costruzione del ponte Umberto I e di altro ponte sul Tevere in Roma e dei relativi accessi (art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
73	Costruzione del policlinico Umberto I in Roma (art. 1 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a)	1,500,000 »
74	Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a ed art. 7 della legge 28 giugno 1892, n. 299)	<i>per memoria</i>
		6,500,000 »

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Puramente per dare una notizia al Senato dirò che per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma non era iscritto niente nel bilancio 1893-94; ma un progetto di legge che è davanti alla Camera dei deputati porta un milione di spesa anche per questo palazzo; quindi la somma resterà di sette milioni e mezzo anche questo anno quando il progetto di legge sarà approvato.

PRESIDENTE. Intanto resta il capitolo « Per memoria » per iscrivervi quella somma che sarà destinata.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Precisamente.

PRESIDENTE. Passeremo ora alle spese per le strade.

Senatore SPROVIERI F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI FRANCESCO. Non intendo di fare un discorso, ma solamente di rivolgere un ringraziamento all'onor. ministro dei lavori pubblici per aver stanziato una somma piuttosto ragguardevole per le strade della Calabria Citra, che tanto amo e stimo per le sue virtù patriottiche, e spero che questa somma, come altre volte accadde, non sarà stornata. Con queste mie dichiarazioni voterò volentieri il bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare, proseguiremo la discussione dei capitoli che leggo:

Spese pei lavori pubblici.

Strade.

(Legge 30 dicembre 1888, n. 5875 (serie 3^a).

75	Strada nazionale Nicosia-Santo Stefano di Camastra (Messina) (Legge 30 marzo 1862, n. 517. Strada n. 71).	<i>per memoria</i>
76	Strada nazionale Randazzo-Milazzo (Messina) (Legge 30 marzo 1862, n. 517. Strada n. 72).	68,740 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

77	Costruzione di ponti attraverso i corsi d'acqua che intersecano la strada provinciale Messina-Catania (Messina) (Legge 30 marzo 1862, n. 517. Articolo 4).	<i>per memoria</i>
78	Strada provinciale di 1 ^a serie da Corleto a Tricarico (Potenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 6).	245,000 »
79	Strada provinciale di 2 ^a serie da Belvedere per Sant'Agata e Lungro alle Saline di Lungro (Cosenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 8).	257,000 »
80	Strada provinciale di 2 ^a serie dalla nazionale fra Cosenza e San Giovanni in Fiore per Longobucco a Rossano (Cosenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 9).	85,000 »
81	Strada nazionale della Valle d'Agri da Sapri, attraversando la nazionale delle Calabrie per Moliterno e Corleto, alla Marina di Montalbano (Potenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 58).	320,000 »
82	Strada nazionale della Sila da Cosenza per S. Giovanni in Fiore e Cutro a Cotrone (Catanzaro) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 61).	<i>per memoria</i>
83	Strada nazionale da Sapri all'Ionio (Potenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 59).	210,080 »
84	Strada nazionale da Giulianuova a Sparanise per Aquila (Teramo) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 48).	71,000 »
85	Strada nella vallata del Sangro da Castel di Sangro a Torino del Sangro (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 1).	<i>per memoria</i>
86	Strada nella vallata del Sangro da Castel di Sangro a Torino del Sangro (Chieti) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 1).	<i>per memoria</i>
87	Strada per Bosco Martese da Teramo a raggiungere la strada di 1 ^a serie Aquila-Ascoli (Teramo) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 2).	<i>per memoria</i>
88	Strada per Bosco Martese da Teramo a raggiungere la strada 1 ^a serie Aquila-Ascoli (Ascoli) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 2).	<i>per memoria</i>
89	Traversata dell'Appennino fra Plati e Santa Cristina (Reggio Calabria) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 3).	200,000 »
90	Strada da Mongiana per Fabrizia e Croceferrata a Grotteria (Reggio Calabria) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 5).	<i>per memoria</i>
91	Strada da Nicastro alla marina di Santa Eufemia (Catanzaro) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 6).	60,000 »
92	Strada da un punto della nazionale n. 57, presso Soveria Mannelli alla nazionale n. 61 presso Santa Severina (Catanzaro) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 7)	100,000 »
93	Strada da San Giovanni in Fiore a Cariati (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 8).	145,000 »

LEGISLATURA XVIII — I^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

94	Strada da Cuccaro a Sanza sulla nazionale di Val d'Agri (Salerno) . (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 10).	100,000 »
95	Strada dalla nazionale delle Puglie dopo Ariano nel sito detto Serralunga alla provinciale di Melfi (Avellino) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 11).	47,000 »
96	Strada da Petrella per Palata alla ferrovia (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 13).	153,140 »
97	Strada Isernia-Atina-Roccasecca (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 14).	<i>per memoria</i>
98	Strada Isernia-Atina-Roccasecca (Caserta) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 14).	58,160 »
99	Strada lungo la valle del Trigno, dalla foce a Trivento e suo prolungamento all'incontro della nazionale della Ravindola presso Castellone, per Forlì, Roccasicura e Cerro (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 15).	326,000 »
100	Strada lungo la valle del Trigno, dalla foce a Trivento e suo prolungamento all'incontro della nazionale della Ravindola presso Castellone, per Forlì, Roccasicura e Cerro (Chieti) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 15).	<i>per memoria</i>
101	Strada da Capestrano per Forca di Penne alla provinciale Chieti-Teramo (Teramo) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 16).	163,000 »
102	Strada dalla Madonnuzza di Petralia, sulla nazionale Termini-Taormina, alla provinciale Messina-Montagne sotto Calascibetta (Caltanissetta) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 19).	200,000 »
103	Strada da Trapani per Castelvetro all'incontro della provinciale di Porto Empedocle presso Montallegro (Trapani) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 20).	<i>per memoria</i>
104	Strada da un punto della nazionale Appulo-Lucana sotto Albano, per Trivigno, alla provinciale di 1 ^a serie Brienza-Montemurro sotto Marisconuovo (Potenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 21).	<i>per memoria</i>
105	Strada dalla traversa di Plati a Bagaladi (Reggio Calabria) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 22).	41,000 »
106	Strada da Chiaravalle a Guardavalle (Catanzaro) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 23).	66,000 »
107	Strada da Porto Santa Venere per Briatico fino a raggiungere la provinciale di Tropea (Catanzaro) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 25).	<i>per memoria</i>
108	Strada dai Coraci alla nazionale Silana attraversando presso Fontana di Piazza la provinciale Rogliano-Parenti (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 27).	<i>per memoria</i>
109	Strada da Mormanno per Papisidero a Scalea (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 28).	<i>per memoria</i>
110	Strada da Rocca Imperiale allo Spirito Santo di Civita (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 29).	240,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

111	Strada da Rocca Imperiale allo Spirito Santo di Civita (Potenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 29).	<i>per memoria</i>
112	Strada da Rocca d'Aspide per Bellosguardo a Sant'Angelo Fasanelle (Salerno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 31).	<i>per memoria</i>
113	Strada da Amalfi per Positano a Meta sulla linea de Castellammare a Sorrento (Salerno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 32).	<i>per memoria</i>
114	Strada da Sarno per Bracigliano a Forino (Salerno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 33).	<i>per memoria</i>
115	Strada da Sarno per Bracigliano a Forino (Avellino) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 33).	<i>per memoria</i>
116	Strada da Paternopoli per Montella verso Acerno (Salerno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 34).	<i>per memoria</i>
117	Strada della Baronìa che partendo da Grottaminarda va ad incontrare la provinciale di Melfi (Avellino) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 35).	14,290 »
118	Strada da Foiano per Montefalcone, Ginestra, Castelfranco, alla stazione ferroviaria di Savignano Græci (Benevento) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 37).	63,580 »
119	Strada da Centocelle al Fortore e suo prolungamento fino all'Appulo Sannitica (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 39).	<i>per memoria</i>
120	Strada da Pietracatella a Campomarino (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 40).	86,000 »
121	Strada in prolungamento di quella del Trigno da Trivento a Campobasso per Torella e Castropignano, e sua diramazione da Torella alla comunale di Frosolone (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 41).	<i>per memoria</i>
122	Strada da Guilmi alla stazione di Casalbordino (Chieti) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 42).	<i>per memoria</i>
123	Strada dal Vomano sotto Forcella a Penne per Bisenti e Bacucco e sua diramazione Bisenti-Elice-Marina (Teramo) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 45).	100,000 »
124	Strada da Opi per Forca d'Acero a San Donato (Aquila) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 46).	107,490 »
125	Strada da Opi per Forca d'Acero a San Donato (Caserta) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 46).	<i>per memoria</i>
126	Strada dalla Marsicana presso Cerchio ad Alfedena (Aquila) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 47).	<i>per memoria</i>
127	Strada da Santa Lucia nel Cicolano per la Valle del Salto a Rieti, e diramazione da Santa Lucia pei Prati di Castiglione, la Sella di Acquafredda-Tornimparte, Civita Tommaso e Preturo alla nazionale Aquila-Teramo (Aquila) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 48).	40,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

128	Strada da Santa Lucia nel Cicolano per la Valle del Salto a Rieti e diramazione da Santa Lucia per i Prati di Castiglione, la Sella di Acquafredda-Tornimparte, Civita Tommaso e Preturo alla nazionale Aquila-Teramo (Perugia) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 48).	per memoria
129	Strada dalla Barca dei Monaci a Raddusa (Catania) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 49).	50,000 »
130	Strada da Lercara a chiusa per la Filaga (Palermo) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 50).	per memoria
131	Strada da Francavilla a Lama dei Peligni per Semivicoli e Penne (Chieti) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 52).	per memoria
132	Strada da Capo d'Orlando per Santa Domenica a Randazzo (Messina) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 53).	100,000 »
133	Strada da Capo d'Orlando per Santa Domenica a Randazzo (Catania) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 53).	50,000 »
134	Strada da Sant'Agata all'incontro della nazionale Termini-Taormina (Messina) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 54).	per memoria
135	Strada da Rotonda per Viggianello alla nazionale del Sinni presso Favale (Potenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 55).	99,000 »
136	Strada delle Radici, da Sassuolo alle Radici in Val di Secchia (Reggio Emilia) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 57).	per memoria
137	Strada dalla nazionale Pontebbana presso i Piani di Portis, per Tolmezzo, Rigolato, Sappada, a Santo Stefano Montecroce (Udine) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 58).	100,000 »
138	Strada dalla nazionale Pontebbana, presso i Piani di Portis per Tolmezzo, Rigolato, Sappada a Santo Stefano Montecroce (Belluno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 58).	per memoria
139	Diramazione della strada nazionale n. 58 da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago ed Auronzo, al Monte Mesurino (Belluno) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 59).	per memoria
140	Rettificazione della strada nazionale d'Alemagna da Fortogna a Longarone (Belluno) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 2).	per memoria
141	Rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare nel tratto fra Predosa e Sabbioni (Bologna) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 3).	per memoria
142	Trasporto della nazionale del Tonale alla traversata di Pontagna (Brescia) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 6).	40,000 »
143	Ponte sul Flumendosa per la nazionale orientale (Cagliari) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 8).	per memoria

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

144	Sistemazione di frane lungo la strada nazionale Appulo Sannitica (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 10).	<i>per memoria</i>
145	Lavori di difesa alla strada nazionale Termini-Taormina contro le acque del torrente Pisciaro (Catania) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 13).	<i>per memoria</i>
146	Opere di consolidamento nei tratti 3° e 4° della strada nazionale Termini-Taormina (Catania) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 14).	<i>per memoria</i>
147	Deviazione della strada nazionale Angitola-Soverato tra i ponti Chiontillo ed Abate (Catanzaro) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 16).	82,630 »
148	Ponte sul Coscile disalveato. Strada nazionale n. 62 delle Calabrie (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 18).	<i>per memoria</i>
149	Ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso, lungo la strada nazionale Cuneo-Ventimiglia presso Borgo San Dalmazzo (Cuneo) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 19).	<i>per memoria</i>
150	Rettificazione della strada nazionale Firenze-Ancona fra Ponte S. Salvatore e Portone Pio (Macerata) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 23).	<i>per memoria</i>
151	Rettificazione della strada nazionale Spezia-Cremona fra il ponte Muraccio e la rampa d'accesso al ponte Capio (Massa) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 24).	<i>per memoria</i>
152	Ponte sul Burano lungo la strada nazionale Flaminia n. 44 (Pesaro) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 27).	<i>per memoria</i>
153	Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali del Piccolo e Grande San Bernardo (Torino) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 33).	<i>per memoria</i>
154	Allargamento del ponte della ferrovia sul Po presso Valenza per servizio di strada ordinaria (Alessandria) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 6).	<i>per memoria</i>
155	Strada appenninica, dalla nazionale del Tanaro alla nazionale della Trebbia (Tronco Casella-Bromia-Molini di Montoggio) (Genova) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 9).	<i>per memoria</i>
156	Strada da presso Badia Tedalda sulla provinciale Sestinese pel Marrecchia a Mercatino di Talamello sulla provinciale Feltresca (Tronco da Sestino a Badia Tedalda (Arezzo) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 22).	<i>per memoria</i>
157	Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve Santo Stefano (Tronco da Capo Trave a Pieve Santo Stefano) (Arezzo) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 23).	<i>per memoria</i>
158	Strada di Val d'Aso, dalla provinciale appenninica presso Comunanza alla stazione ferroviaria di Pedaso con ponte sul fiume Aso (Tronco dal fosso Inferno alla sponda destra del torrente Indaco) (Ascoli) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 25).	<i>per memoria</i>

159	Ponti sul Reno al passo del Gallo presso Malalbergo ed al passo di San Prospero presso Poggio Renatico (Rampe d'accesso e travata metallica per il ponte al passo di San Prospero presso Poggio Renatico) (Ferrara) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 39).	135,000 »
160	Strada dal Burrone Contrasto a Terranova con diramazione sopra Butera (Caltanissetta) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 58).	<i>per memoria</i>
161	Strada da Palma di Montechiaro per Licata a Terranova (Tronco dal burrone Portella a Licata) (Girgenti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 66).	<i>per memoria</i>
162	Strada da Agnone a Castel di Sangro (Tronchi da Capracotta alla contrada Civitella e da San Pietro Avellana alla provinciale Sangrina) (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 70).	<i>per memoria</i>
163	Strada dalla provinciale Garibaldi al Piano di Salcito nei pressi di Lucito, Castel Bottaccio e Lupara a Larino, e per Ururi al confine della Capitanata verso Serracapriola, colle diramazioni per Montagano, per Guardialfiera, Casacalenda e Colletorto alla Capitanata (Ponti sul Biferno detti Liscione e Gravelina e tronchi Castelbottaccio-Lupara; ponte Liscione-Larino, nazionale Sannitica; provinciale (già nazionale) Sannitica-Ururi (1° tratto); Montagano-Vallocchia Natiello; Vallocchia Natiello-Ponticello n. 7 della già comunale di Limosano; Guardialfiera-Casacalenda e Colletorto provinciale di Cerrosecco) (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 73).	269,510 »
164	Strada dal Ponte sul Trigno fra Tufillo e Montemitro per la Buffaloria di San Felice Slavo, Acquaviva, Larino, Montorio, Montelongo per Rotello e Serracapriola, per accedere alla stazione ferroviaria di Chienti (Tronco da Montorio a Montelongo) (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 78).	<i>per memoria</i>
165	Strada dalla provinciale di Cerrosecco in Bonefro per Santa Croce di Magliano alla Capitanata (Tronco da Bonefro a Santa Croce di Magliano) (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 79).	<i>per memoria</i>
166	Completamento della strada di comunicazione diretta fra i circondari di Frosinone e Gaeta nei tenimenti di Vallecorsa e Lenola (Tronco dalla provinciale di Fondi alla Sella Quercia del Monaco, confine di Roma) (Caserta) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 81).	<i>per memoria</i>
167	Completamento della strada di comunicazione diretta tra i circondari di Frosinone e Gaeta nei tenimenti di Vallecorsa e Lenola (Tronco dall'osteria di Castro al confine con Caserta (Roma) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 81).	50,000 »
168	Strada dalla stazione di San Valentino alla provinciale di serie fra Casale in Contrada e Pretoro (Tronco dalla Pescara Popoli allo Stabilimento di Lettomanoppello) (Chieti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 99).	<i>per memoria</i>
169	Strada da Cosenza per Aprigliano ed Acqua del Prete alla provinciale Coraci e nazionale Silana presso Acqua del Corvo, con diramazione da Aprigliano a Pian del Lago (Tronco da Aprigliano al fiume Craticello) (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 111).	42,530 »

170	Strada da Coraci sulla nazionale per Scigliano, pressi di Altilia, Malito, Grimaldi, Aiello e Serra d'Aiello alla ferrovia Eboli-Reggio (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 114).	per memoria
171	Strada dalla stazione ferroviaria Rende-San Fili, passando per San Pietro e Castiglione, alla nazionale Silana (Tronco dal fiume Crati a Rende San Fili) (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 115).	50,000 »
172	Strada dalla provinciale Rotonda-Valsinni nei pressi di Oriolo alla stazione di Amendolara (Ponte sul Sarmento e tratti d'accesso) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 117).	50,000 »
173	Strada litoranea Tirrena da Sapri al confine di Catanzaro (Tronchi da Capo Bonifati a Cetraro; da Paola a San Lucido; dal fiume Fabiano alla Marina di Longobardi, e traversa di Amantea) (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 118).	150,000 »
174	Ponte sul Po lungo la provinciale Cremona-Piacenza e relative opere di difesa (Cremona) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 121).	per memoria
175	Ponti sul Magra e sul Vara, per le comunicazioni interprovinciali di Genova con Massa e coll'Emilia (Ponte sul Vara) (Genova) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 142).	per memoria
176	Ponti sul Magra e sul Vara, per le comunicazioni interprovinciali di Genova con Massa e coll'Emilia (Ponte sul Magra) (Massa) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 142).	126,000 »
177	Strada dalla stazione di Cammarata a Santo Stefano Quisquina (Tronco da San Giovanni in Gemini a Santo Stefano Quisquina) (Girgenti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 147).	per memoria
178	Strada da Ribera sulla provinciale di serie Porto Empedocle-Castelvetrano alla provinciale di Chiusa Sclafani, oltre il torrente San Carlo (Tronco dalla intercomunale Lucca-Villafranca a Calamonaci, e ponte interprovinciale sul torrente San Carlo) (Girgenti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 151).	per memoria
179	Completamento della strada dalla Marina di Marciana a quella di Portoferraio, Porto Longone e Rio Marina (Livorno) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 155).	55,000 »
180	Strada da Giardini per Francavilla alla nazionale Randazzo-Milazzo (Tronco dalla Scala di Gaggi al torrente Favara) (Messina) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 163).	40,000 »
181	Strada da Castoreale per Mandanici alla Marina di Santa Teresa di Riva (Tronco Mandanici-Roccalumera) (Messina) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 164).	165,000 »
182	Strada da Sant'Agata di Militello nei pressi di Alcara li Fusi, Longi, Galati, Ucria e Raccuia alla provinciale Patti-Randazzo (Tronchi da Sant'Agata di Militello a Militello Rosmarino e da Ucria a Fondachello) (Messina) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 165).	100,000 »
183	Completamento della provinciale Patti-Randazzo, con diramazione alla provinciale Messina-Marine per i comuni di Montalbano, Basicò	

	e Furnari (Tronchi da Montalbano d'Eliconà a Sella Sant'Elia) (Messina) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 166).	<i>per memoria</i>
184	Strada da Castellammare per Gragnano, Pimonte ed Agerola all'incontro della provinciale Amalfi-Positano-Meta (Tronco da Resicco al Traforo e rivestimento della galleria di Agerola) (Napoli) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 172).	<i>per memoria</i>
185	Ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo (Novara) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 179).	<i>per memoria</i>
186	Ponte sul Taro sulla provinciale Parma-Cremona (Parma) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 186).	<i>per memoria</i>
187	Strada dalla nazionale di Rieti per Labro e Morro al confine provinciale verso Leonessa (Perugia) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 193).	7,690 »
188	Strada dall'Orviniense per Poggio Mojano e pei pressi di Percile e Roccagiovine alla Sublacense presso Vicovaro (Tronchi dalla provinciale Valeria Sublacense al confine di Perugia) (Roma) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 203).	<i>per memoria</i>
189	Strada Orte Amelia e ponte sul Tevere (Tronco da Amelia al confine con Roma) (Perugia) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 204).	100,000 »
190	Strada dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale Potenza-Spinazzola per Montepeloso, con ponte sul Basento (Tronchi dalla nazionale dell'Agri alla traversa di Accettura; dalla Sella Petto di Triglio alla comunale di Garaguso; dal passaggio a livello presso la stazione di Grassano alla nazionale Appulo-Lucana, e ponte sul Basento) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 209).	<i>per memoria</i>
191	Prolungamento della strada Montemurro-Brienza, da presso Brienza per Sant'Angelo le Fratte alla stazione di Romagnano (Tronco dalla Sella Omomorto alla fontana di Vietri) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 212).	<i>per memoria</i>
192	Strada da Moliterno alla nazionale del Sinni fra Latronico e Lauria (Tronco dalla piazza di Moliterno al fiume Maglie) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 213).	61,000 »
193	Prolungamento della strada Brienza-Montemurro fino all'incontro della Potenza-Sant'Arcangelo verso Armento (Tronchi dalla provinciale Potenza-Sant'Arcangelo alla Sella Pascarelli) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 214).	<i>per memoria</i>
194	Strada da un punto dell'Appulo-Lucana fra Grottole e Miglionico con ponte sul Basento, alla stazione di Ferrandina (Tronchi, da presso Miglionico alla comunale obbligatoria di Ferrandina e ponte sul Basento) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 215).	<i>per memoria</i>
195	Strada dalla nazionale delle Calabrie verso Padula alla Brienza-Montemurro (Tronco dall'abitato di Tramutola al Vallone Abete) (Potenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 216).	<i>per memoria</i>
196	Strada dalla nazionale delle Calabrie verso Padula alla Brienza-Mon-	

	temurro (Tronchi dal Vallone Abete alla nazionale delle Calabrie) (Salerno) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 216).	per memoria
197	Strada da Laurito sulla provinciale di serie Cuccaro-Sanza per Castel Ruggiero a Torre Orsaia ed alla provinciale di serie Caselle in Pittari-Scario (Tronco dal Faraone a Torre Orsaia) (Salerno) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 225).	per memoria
198	Linea litoranea fra la Marina di Castellabate e quella di Casalicchio (Salerno) . (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 226).	100,000 »
199	Strada da Cuneo a Prazzo (Cuneo) (Legge 9 luglio 1883, n. 1506. Strada n. 29).	per memoria
200	Sussidio dello Stato per le strade di 3 ^a serie in dipendenza delle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521	242,800 »
201	Concorso dello Stato per le strade di cui nell'Elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente	2,000,000 »
202	Casuali per lavori stradali di cui nelle leggi 30 marzo 1862, n. 517; 27 luglio 1862, n. 729; 27 giugno 1869, n. 5147; 30 maggio 1875, n. 2521; 23 luglio 1881, n. 333, Elenco II, e 9 luglio 1883, n. 1506	900,000 »
203	Casuali per lavori stradali di cui nella legge 23 luglio 1881, Elenco III	600,000 »
204	Assegni fissi mensili al personale del Genio civile addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	59,400 »
205	Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	180,000 »
206	Assegni mensili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	390,000 »
207	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	20,000 »
	Totale degli stanziamenti per le opere di cui alla legge 30 dicembre 1888, n. 5875	9,983,040 »
208	Spese di stampa ed eventuali per le relazioni sui servizi stradali	2,000 »
209	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613 e 12 giugno 1892, n. 267)	1,347,000 »
210	Anticipazioni ai prefetti per lo studio dei progetti delle strade comunali obbligatorie	70,000 »
211	Compilazione della carta stradale delle strade comunali obbligatorie del Regno	1,000 »
212	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto al servizio delle strade comunali obbligatorie	1,000 »
213	Spese di stampa ed eventuali per il servizio delle strade comunali obbligatorie	1,500 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

214	Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie	1,000 »
215	Retribuzione mensile al personale straordinario addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie	78,180 »
	<i>Acque.</i>	11,485,040 »
	<i>Nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di 1^a e 2^a categoria (Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3^a) - Sistemazione dei principali fiumi veneti (Legge 24 luglio 1887, n. 4805) e sistemazione del fiume Tevere (Leggi 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890, n. 6936) (Spese ripartite).</i>	
216	Lavori straordinari nei corsi d'acqua di 1 ^a e 2 ^a categoria indicati al n. 21 della tabella C unita alla legge del 23 luglio 1881, n. 333 .	450,000 »
217	Personale addetto ai nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di 1 ^a e 2 ^a categoria, dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, n. 333 - Indennità fisse mensili, di trasferte al personale del genio civile; assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza e straordinario	50,000 »
218	Sistemazione dei principali fiumi veneti riconosciuta necessaria dopo i disastri causati dalle piene del 1882 (Legge 24 luglio 1887, n. 4805) (Spesa ripartita)	2,150,000 »
219	Personale addetto ai lavori per la sistemazione dei principali fiumi veneti dipendenti dalla legge 24 luglio 1887, n. 4805. - Indennità fisse mensili e di trasferte al personale del genio civile; assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza e straordinario	50,000 »
220	Quota a carico dello Stato della spesa pei lavori di sistemazione del Tevere (Leggi 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890, n. 6936) (Spesa ripartita)	3,340,000 »
221	Personale addetto ai lavori di sistemazione del Tevere dipendenti dalle leggi 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890, n. 6936 - Assegni e competenze diverse al personale ordinario e straordinario del genio civile	160,000 »
	<i>Spese comuni ad acque e strade.</i>	6,200,000 »
222	Concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno 1889. (legge 20 luglio 1890, n. 7018 (Spesa ripartita)	200,000 »
	<i>Bonifiche.</i>	
	<i>Bonificazioni dipendenti da antichi editti.</i>	
223	Lago di Bientina	40,000 »
224	Stagni di Vada e Collemezzano	3,000 »
225	Maremmе toscane	1,000 »
226	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	550,000 »
227	Paludi di Napoli, Volla e contorni	36,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

228	Torrenti di Somma e Vesuvio	110,000 »
229	Torrente di Nola	135,000 »
230	Regi Lagni	81,000 »
231	Bacino Nocerino	113,500 »
232	Agro Sarnese.	100,000 »
233	Bacino del Sele	80,000 »
234	Vallo di Diano	113,000 »
235	Piana di Fondi a Monte San Biagio	102,000 »
236	Lago Salpi	57,000 »
237	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto	8,600 »
238	Lago di Bivona	2,850 »
239	Agro Brindisino	5,700 »
240	Bonificazioni Pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa	35,000 »
241	Bonificamento delle valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa	500 »
	<i>Nuovi lavori di bonificazioni - Leggi 23 luglio 1881, n. 333, e 30 dicembre 1888, n. 5879 (Spese ripartite).</i>	
242	Maremmie Toscane	100,000 »
243	Bientina	100,000 »
244	Burana	4,500,000 »
245	Agro Romano	<i>per memoria</i>
246	Orbetello	90,000 »
247	Macchia della Tavola - Valle del Crati	80,000 »
248	Paludi Lisimelie	100,000 »
249	Paludi di Mondello	150,000 »
250	Paludi di Policastro	10,000 »
251	Marina di Catanzaro	10,000 »
252	Lago di Acquafondata	<i>per memoria</i>
253	Agro Telesino	9,000 »
254	Valle di Cervaro e Candelaro	50,000 »
255	Sussidi e concorsi per bonifiche, giusta il n. 15 della tabella D annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333	300,000 »

	<i>Nuove bonifiche - Leggi 25 giugno 1882, n. 869 e 4 luglio 1886, n. 3962.</i>	
256	Nuove bonifiche a senso della legge 25 giugno 1882, n. 869 (serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
257	Nuove bonifiche a senso della legge 4 luglio 1886 n. 3962 (serie 3 ^a)	600,000 »
258	Studi relativi a bonifiche nuove, a senso delle leggi 25 giugno 1882, n. 869 e 4 luglio 1886, n. 3962 (serie 3 ^a)	20,000 »
	<i>Spese generali per le bonifiche ed opere idrauliche di 3^a e 4^a categoria.</i>	
259	Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, e provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti	80,000 »
260	Personale del Genio civile e personale straordinario - Indennità fisse e di trasferta e retribuzioni	317,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali.	<hr/>
		8,090,150 »
	<i>Nuovi lavori portuali autorizzati con la legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3^a; porto di Genova, giusta le leggi 9 luglio 1876, n. 3230, serie 2^a e 3 luglio 1884, n. 2519, serie 3^a, e porto di Lido, giusta la legge 1^o agosto 1887, n. 4838, serie 3^a (spese ripartite).</i>	
	PORTI DI 1^a CLASSE.	
261	Porto di Ancona - Lavori straordinari per la sistemazione del porto	180,000 »
262	Porto di Genova - Ampliamento e sistemazione del porto	1,875,000 »
263	Porto di Venezia - Sistemazione del porto di Lido	635,000 »
264	Porto di Livorno - Costruzione di una diga alla Vegliaia	<i>per memoria</i>
	<i>Fari ed altre opere portuali.</i>	
265	Altre opere portuali diverse, scavi eccezionali e costruzione di nuovi fari e segnali	1,350,000 »
	<i>Costruzione di nuove opere marittime e lacuali autorizzate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280 (serie 3^a) (spese ripartite).</i>	
	PORTI DI 1^a CATEGORIA.	
266	Porto di Napoli - Prolungamento del molo S. Vincenzo	780,000 »
267	Porto di Porto Maurizio - Prolungamento del molo di ponente	100,000 »
268	Porto di Venezia - Costruzione di un bacino di carenaggio e di varii tratti di banchina	116,000 »
269	Porto di Reggio-Calabria - Ampliamento del porto e sistemazione di banchine	100,000 »
	PORTI DI 2^a CATEGORIA - 1^a CLASSE:	
270	Porto di Catania - Completamento del nuovo porto	200,000 »
271	Porto di Civitavecchia - Ampliamento e sistemazione generale del porto	900,000 »

272	Porto di Messina - Ricostruzione delle vecchie banchine	200,000 »
273	Porto di Palermo - Sistemazione generale del porto	200,000 »
274	Porto di Savona - Costruzione di un molo in ampliamento del porto ed opere accessorie	15,000 »
PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 2 ^a CLASSE, 1 ^a SERIE.		
275	Porto Empedocle - Consolidamento delle nuove gettate	100,000 »
276	Porto di Bari - Costruzione di un pennello e costruzione di un piazzale	70,000 »
PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 2 ^a CLASSE, 2 ^a SERIE.		
277	Porto di Salerno - Prolungamento della scogliera di levante	100,000 »
278	Porto di San Remo - Prolungamento del molo di ponente	70,000 »
279	Porto di Oneglia - Costruzione di banchina (art. 3 della citata legge 14 luglio 1889)	16,000 »
280	Porto di Senigaglia - Prolungamento dei moli	25,000 »
PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 3 ^a CLASSE.		
281	Porto di Cesenatico - Prolungamento delle palafitte ed altre opere	19,000 »
282	Porto di Cotrone - Maggiore spesa per l'esecuzione dei lavori approvati con legge del 23 luglio 1881, n. 333, per la costruzione di un porto nel seno della marina settentrionale di Cotrone	575,000 »
283	Porto di Pesaro - Riattamento del vecchio porto e del nuovo	50,000 »
284	Porto di Fano - Restauri urgenti al porto e prolungamento del molo guardiano	28,000 »
<i>Fari.</i>		
285	Costruzione di nuovi fari e fanali	100,000 »
286	Imprevisti per le suindicate opere e per quelle indicate dall'articolo 3 della precitata legge 14 luglio 1889, n. 6280	105,000 »
<i>Costruzione di nuove opere marittime e lacuali eseguite coi fondi anticipati dai comuni interessati ai termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280.</i>		
287	Porto di Spezia - Ampliamento del porto mercantile	250,000 »
<i>Spese autorizzate colla legge del bilancio.</i>		
PORTO DI 1 ^a CATEGORIA.		
288	Porto di Manfredonia - Consolidamento di seogli e riparazioni alla testata del molo	28,000 »
PORTO DI 2 ^a CATEGORIA - 1 ^a CLASSE.		
289	Porto di Brindisi - Colmata di terreni paludosi	23,500 »
PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 2 ^a CLASSE.		
290	Porto di Bari - Consolidamento di gettate	28,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

291	Porto di Gioia Tauro - Ponte di sbarco	28,900 »
292	Porto lacuale di Pallanza - Ponte di sbarco	11,000 »
	<i>Fari e fanali.</i>	
293	Faro del Tino - Ampliamento del fabbricato	13,000 »
294	Faro di Capo Testa - Ampliamento del fabbricato	24,000 »
295	Faro di Capo Stilo - Provvista dell'apparecchio lenticolare	28,000 »
296	Personale per le opere marittime	193,000 »
	<i>Strade ferrate.</i>	8,536,400 »
297	Assegni al personale straordinario ed avventizio presso l'amministrazione centrale, gli uffici di Circolo e di Riscontro dell'Ispettorato in aiuto al personale di ruolo	339,000 »
298	Indennità di trasferte al personale dello Ispettorato per la sorveglianza di lavori di ferrovie concesse all'industria privata ed al personale ordinario e straordinario in aiuto al personale di ruolo dello Ispettorato medesimo	32,000 »
299	Indennità di tramutamento di reggenza, di collaborazione e diverse al personale ordinario e straordinario dello Ispettorato	12,000 »
300	Compensi, remunerazione e sussidi al personale dello Ispettorato ed a quello ordinario, straordinario ed avventizio in aiuto al personale di ruolo dello Ispettorato medesimo	65,000 »
301	Spese generali di amministrazione relative alle strade ferrate	2,000 »
302	Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie (Spesa obbligatoria)	5,000 »
303	Spese a carico dello Stato per lavori di manutenzione straordinaria delle linee venete riscattate dallo Stato con la legge 25 giugno 1882, n. 871 (serie 3 ^a) (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
304	Interessi sulle somme precedentemente corrisposte a titolo d'indennità alla Società concessionaria della ferrovia Torre Beretti e Gravellona presso Pavia	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	455,000 »
	<i>Accensione di crediti.</i>	
305	Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere - Leggi 15 aprile 1886, n. 3791, e 2 luglio 1890, n. 6936 (Spesa ripartita)	500,000 »
	CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
306	Linea Parma-Spezia	5,043,668 »
307	Id. Faenza-Firenze	1,500,000 »
308	Id. Cosenza-Nocera Tirrena	<i>per memoria</i>
309	Id. Gozzano-Domodossola	950,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

310	Id. Cuneo-Ventimiglia	2,400,000 »
311	Id. Macerata-Albacina	326,467 »
312	Id. Avezzano-Roccasecca	<i>per memoria</i>
313	Id. Benevento-Avellino	406,260 »
314	Id. Taranto-Brindisi	153,833 »
315	Id. Messina-Patti-Cerda	1,109,000 »
316	Id. Chivasso-Casale	150,000 »
317	Id. Parma-Brescia-Iseo	<i>per memoria</i>
318	Id. Mestre-San Donà-Portogruaro	84,754 »
319	Linea Lucca-Viareggio	<i>per memoria</i>
320	Id. Caianello-Isernia	815,214 »
321	Id. Salerno-San Severino	<i>per memoria</i>
322	Id. Ceva-Ormea	495,367 »
323	Id. Treviso-Motta	71,030 »
324	Id. Sant'Arcangelo Urbino-Fabriano	1,800,000 »
325	Somma a calcolo per differenze di liquidazione e per transazione di vertenze ed altre maggiori spese riferibili tanto alle linee contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4735 quanto a quelle della legge 20 luglio 1888, n. 5550	<i>per memoria</i>
326	Linea Roma-Segni	4,400,000 »
327	Id. Isernia-Campobasso	<i>per memoria</i>
328	Materiale metallico d'armamento	3,000,000 »
329	Materiale mobile di 1 ^a dotazione e materiale di esercizio	<i>per memoria</i>

Senatore BRIOŠCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore BRIOŠCHI, *relatore*. Per essere esatti, faccio osservare al Senato che, mentre qui a questo capitolo 329 è stato scritto un *per memoria*, tra i progetti che sono ora in votazione

ve ne è uno che porta una spesa di sei milioni e mezzo che andrebbero iscritti al posto di questo *per memoria*.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Sta bene.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione dei capitoli:

330	Quota di concorso per linee di 4 ^a categoria	4,767,562 »
331	Rimborso ai corpi morali delle anticipazioni delle quote a carico dello Stato	76,845 »
332	Stazioni d'innesto per le linee concesse alle Società esercenti	<i>per memoria</i>

LEGISLATURA XVIII — I^a SESSIONE 1892-93. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

333	Lavori di ampliamento delle stazioni di Aulla, Como, Cosenza, Chivasso, Cremona, Faenza, Fabriano, Mondovì, Parma, Portomaggiore, Roccasecca, Sarzana, e lavori urgenti in conto capitale da eseguirsi in altre stazioni della rete principale	per memoria
334	Spese pel personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie	2,000,000 »
335	Spese d'ufficio relative alle costruzioni ferroviarie	450,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
336	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	394,030 17
		30,000,000 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.		1,335,983 16
Spese per lavori pubblici	Genio civile	5,124,780 »
	Strade.	7,748,952 »
	Acque	9,019,000 »
	Bonifiche	273,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali	5,972,717 »
		28,138,449 »
Strade ferrate		1,072,113 33
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		30,546,545 49

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		330 »
Opere edilizie in Roma		6,500,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

Spese per lavori pubblici	Strade	11,485,040 »
	Acque	6,200,000 »
	Spese comuni ad acque e strade	200,000 »
	Bonifiche	8,090,150 »
	Porti, spiagge, fari e fanali	8,536,400 »
		<hr/>
		34,511,590 »
		<hr/>
Strade ferrate	455,000 »	
		<hr/>
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	41,466,920 »	
		<hr/>
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI, ACCENSIONE DI CREDITI	500,000 »	
		<hr/>
CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	30,000,000 »	
		<hr/>
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	71,966,920 »	
		<hr/>
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	102,513,465 49	
		<hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	394,030 17	
		<hr/>
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
		<hr/>
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	72,013,465 49	
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	500,000 »	
Categoria III. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria)	30,000,000 »	
		<hr/>
TOTALE spese reali	102,513,465 49	
		<hr/>
Categoria IV. — Partite di giro	394,030 17	
		<hr/>

Rileggo ora gli articoli del progetto di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Prima che si passi alla votazione degli articoli del progetto di legge, mi sia lecito rivolgere in brevi parole due domande all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Tutti sanno, ed il Senato lo sa in particolar modo, perchè se ne è parlato in molte relazioni ed in molte occasioni; tutti sanno l'infelice con-

dizione in che si trovano le Casse degli aumenti patrimoniali, le quali non hanno mezzi a sufficienza per provvedere a quelle opere per le quali furono istituite; onde di tratto in tratto il Governo deve venire innanzi al Parlamento con nuove domande per sovvenirle; e lo stato di previsione del Tesoro, che oggi si è votato per l'anno 1892-93, porta già a queste Casse una sovvenzione di 5,500,000 lire; aggiuntane una nuova di 3,300,000 a quella di 2,200,000 già autorizzata dalla legge 30 dicembre 1888.

Queste Casse si trovano in queste condizioni per ragioni diverse, alcune prevedibili ed altre no, alcune riparabili ed altre no.

È inutile entrare in una lunga discussione, che ci porterebbe fuori dei limiti di tempo nel quale siamo ristretti; ma è evidente che se queste Casse siano defraudate di proventi che loro spettano, e che per contro si facciano andare loro addosso delle spese di tal natura che esse non debbono sopportare, o in somme maggiori di quelle che debbono, la posizione loro da infelice diventerà disastrosa e irreparabile.

Ora, fra altre, vi sono due grosse questioni che in primo stadio non sono riuscite a favore delle Casse degli aumenti patrimoniali; ma il primo giudizio arbitrale non parve accettabile, e fu elevato il ricorso in appello avanti la magistratura ordinaria.

Le questioni di diritto intorno alla esecuzione delle convenzioni ferroviarie del 1885, anche le più semplici, e ben lo sa l'onorevole Genala, nelle loro conseguenze economiche si traducono in milioni e milioni.

Delle due queste questioni a cui alludo, la prima riguarda la strada succursale dei Giovi che si è aperta da alcuni anni.

Ora, signori, sentite che cosa vi è di arduo, di difficile, di estremamente grave nell'applicazione delle convenzioni del 1885. Secondo che per incorporare quella linea di soli 20 chilometri alla linea principale, si applichi l'art. 74 o l'art. 75 del capitolato, vi è una grande differenza nel reparto del prodotto lordo dell'esercizio: coll'applicazione dell'articolo 74 si avvantaggiano la Società esercente e i fondi di riserva; coll'art. 75 si avvantaggerebbero lo Stato e le Casse patrimoniali.

Supposto il prodotto chilometrico di 150,000 lire, secondo che si applichi l'articolo 74 od il 75, le Casse degli aumenti patrimoniali ragguaglia-

tamente ad un periodo di 15 anni, tanti presso a poco erano quelli in cui durava il primo periodo di esercizio, dopo l'apertura della succursale dei Giovi, incasseranno 600 mila lire o 6 milioni di lire.

Guardate da che cosa dipenda la fortuna di queste Casse; come sia importante per esse la interpretazione e l'applicazione di uno o d'altro articolo della legge, del contratto o del capitolato, che pur esso è legge.

È però giusto dire che non tutta la differenza fra quelle due somme va a profitto della società esercente: giacchè a profitto della stessa ne andrebbe qualche cosa meno della metà, mentre qualche cosa più della metà andrebbe a vantaggio dei tre fondi di riserva.

La situazione delle Casse degli aumenti patrimoniali occupa lo spirito di molti; ad essa si volgono senza dubbio con sollecitudine costante il ministro dei Lavori pubblici e del Tesoro. Ora io chiedo all'onor. Genala, se egli intenda proseguire il giudizio d'appello, per far risolvere la questione, del cui esito favorevole, per averla lungamente studiata io non dubito. Se si potrà per via dell'applicazione dell'art. 75 invece dell'art. 74 del capitolato d'esercizio, dare alla Cassa degli aumenti patrimoniali della rete Mediterranea, in un certo periodo, 6 milioni invece di domandarli al Tesoro, ossia darle annualmente 450,000 lire invece di 45,000, sarà opera grandemente buona ed utile. È troppo facile ricorrere al Tesoro per averne anticipazioni o sovvenzioni straordinarie a favore delle Casse; ma prima di ricorrervi si facciano valere i diritti che esse hanno sui proventi dell'esercizio.

Questa di che ho parlato, è questione di un provento che è stato diniegato alle Casse degli aumenti patrimoniali, e che io credo ed altri crede che alla Cassa sia dovuto.

Vi è un'altra anche più grave questione, anch'essa pendente in appello da un giudizio arbitrale, la cui importanza oggi può essere rappresentata da una somma non inferiore a 9 o 10 milioni. Quando si parla di contratti per l'esercizio di migliaia di chilometri di ferrovie, l'ho detto già la diversa interpretazione d'un patto porta sovente differenza di milioni.

È una questione meno semplice dell'altra, e gravissima, nella quale il ministro che iniziò la lite, trasse conforto a cominciarla dal consi-

glio dell'uomo che fu ieri in quest'aula lodato e pianto.

Si tratta di vedere, in quali casi o quando le Casse patrimoniali debbano intervenire esse coi loro mezzi a provvedere alla spesa pel materiale mobile occorrente per l'esercizio delle ferrovie.

Di qui la controversia giudiziaria, nella quale da parte dello Stato si sostiene che, fin tanto che non sia superato il prodotto iniziale assunto per base delle Convenzioni, cioè quello di 100 milioni per la rete Adriatica, 112 per la rete Mediterranea, ed 8 e mezzo per la rete Sicula, le Società debbano fare il servizio con tutto il materiale che esisteva e che esse avevano ricevuto, in una quantità e per un valore superiore al promesso; e provvedere a loro spese al resto deficiente o per via di acquisti o di noleggi; per modo che le Casse degli aumenti patrimoniali non debbano intervenire nella spesa per acquisto o noleggio di materiale mobile, se non dopo essersi sorpassato il prodotto iniziale che servi di base al contratto.

Anche in questa questione la sorte del primo giudizio non risultò favorevole allo Stato, malgrado che vi fosse un parere favorevole del Consiglio di Stato interrogato dal Ministero prima d'intraprendere la lite; ed anche su questa questione pende ricorso in appello.

La questione è di supremo momento. Io credo che non debba rimaner sospesa una causa di interesse così grande per le Casse degli aumenti patrimoniali, ed anzi per il Tesoro dello Stato, poichè ad ogni deficienza di queste casse è troppo facile il dire: provvegga il Tesoro, onde questo ne sopporta i danni e le spese.

Amerei quindi sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in che stato si trovino questi due appelli.

Le questioni interessano le Casse patrimoniali in apparenza, e il Tesoro dello Stato in sostanza.

Desidererei inoltre sapere quali siano i suoi intendimenti, sia per proseguire i giudizi, sia per definirli in altra guisa.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Delle due cause relative alla succursale dei Giovi una verte intorno alla questione se quella linea debba esser considerata fino al suo aprirsi

come strada di prima categoria, o come strada di seconda variando nell'uno o nell'altro caso la partecipazione del Governo ai prodotti. La causa è singolarissima, tanto è vero che noi che abbiamo perduto dinanzi agli arbitri la lite, se l'avessimo vinta avremmo incassato meno. Avendola invece perduta introitiamo di più; ma in avvenire ci dovremo rimettere. Quindi il calcolo da farsi è strettamente collegato coll'intensità del prodotto della linea.

L'altra causa è quella degli scoli. Ed entrambe queste questioni sono sempre allo stato d'appello. Desiderando di venirme a capo ho chiamato le due Società interessate per conoscere la loro intenzione, e mi dissero che erano pronte venire a trattative per concludere un componimento che metta termine alle liti.

Prima dunque di spingere innanzi gli atti desidero di trattare, e se potremo venire a patti equi, bene, altrimenti proseguiremo la causa.

In quanto alle Casse patrimoniali è giustissima l'osservazione fatta dal senatore Finali; bisogna porre un termine a questo stato di cose, poichè altrimenti il disagio delle Casse fino da ora già grave, potrebbe diventare intollerabile.

Le cause del disagio sono molteplici ma ho già in pronto un progetto di legge per provvedervi.

Nel progetto di legge prevedo anche alcune opere che sono necessarie da farsi nel prossimo biennio o triennio, ma io non farò queste proposte se le Società non mi dichiarano di concorrere almeno col dieci per cento a fondo perduto alla spesa di queste nuove opere.

Ora due Società hanno già accettato la mia proposta; una non ancora, e questa è una delle ragioni per cui non fu ancora presentato quel progetto di legge che è già tutto pronto in bozze di stampa. Il progetto semplifica qualche disposizione dei contratti, precisa i debiti, chiede la facoltà di fare le transazioni indispensabili e poi di eseguire le opere necessarie, sotto condizione che le Società vi concorrano col 10 per cento a fondo perduto, sia versandolo direttamente, sia rinunciando ai compensi per gli studi che fanno, ecc.

Questo è il mio concetto che credo sia conforme anche a quello dell'onor. Finali.

La Camera e il Senato si sono trovati però

con la questione delle pensioni e delle Banche in condizioni tali che anche il ministro dei lavori pubblici non ha potuto non sentire intiepidito il suo zelo di sistemare le pendenze ferroviarie, tanto per la parte che riguarda le Casse, quanto per quella delle costruzioni.

Nondimeno, anche riguardo a queste ultime era già in pronto un progetto, e se la Camera continuasse i suoi lavori ancora per qualche giorno potrebbe esserle sottoposto; giacchè, è per consuetudine, i progetti di questa natura si presentano prima che a questo all'altro ramo del Parlamento.

Non nascondo che desidererei di modificare alquanto su questo punto la nostra consuetudine parlamentare; ma ad ogni modo prendo impegno di presentare, appena potrò, il progetto di legge. Se non lo potrò ora, lo presenterò a novembre, se sarò ancora vivo.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti e delle dichiarazioni che ha date; e sono lieto di averli provocati.

Mi permetta soltanto fare un'avvertenza che forse non sarebbe necessaria; ma siccome qualche volta certe eccezioni le fa nell'interesse erariale lo Stato medesimo, senza ispirarsi ad alti concetti morali, non vorrei che potesse tanto più facilmente succedere che per il trascorrere di un triennio sorgesse da parte delle società ferroviarie la questione della perenzione della lite.

Del resto, ripeto di essere lieto delle dichiarazioni che egli ha fatto; e a mia volta dichiaro, che non ho mai dubitato che egli, il quale ha propugnato con tanto valore, con tanta costanza, con tanta persuasione le convenzioni del 1885, sia interessato a volerle nei loro effetti più buone, che non prevedessero coloro che le osteggiarono.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti l'art. 1.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

È prorogata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, l'autorizzazione data al Governo del Re con l'art. 55 della

legge 5 luglio 1882, n. 874, pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile per la parte eccedente i fondi dei capitoli n. 12, 13, 14, 17 e 19 del presente stato di previsione, ed entro il limite delle somme stanziati ai capitoli n. 31, 35, 47, 49, 54, 204, 205, 206, 207, 212, 214, 215, 217, 219, 221, 260, 295 e 333 dello stato medesimo.

(Approvato).

Questo disegno di legge si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 132).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del progetto di legge.

(V. Stampato n. 132).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DEL ZIO. La Commissione permanente di finanze, perchè angustiata dalla ristrettezza del tempo, dichiara nella sua concisa relazione di aver dovuto riserbare il suo giudizio quasi su tutte le più vitali questioni del bilancio.

Essa riserba i suoi giudizi circa le circoscrizioni amministrative; la ripetuta questione del consorzio di province, la soppressione dei distretti minori, si chiamino sotto-prefetture o commissari distrettuali. Si riserba, circa la desiderata limitazione delle spese e dei debiti a deliberarsi dai Consigli provinciali, su cui dispone l'articolo 208 della legge comunale e provinciale; si riserba, circa le difficili e gelose funzioni della sicurezza pubblica, complicata per i centri maggiori colla istituzione delle guardie di città; si riserba, infine, circa la urgente regolarizzazione di ciò che riguarda gli *inabili al lavoro*, e la definizione della questione di specialità; e mano a mano enumera altri sei di questi argomenti, su cui zittisce.

Ma, per quanto la fatalità delle circostanze abbia imposto alla Commissione una cappa di

piombo sulle labbra, ha creduto però di rompere il silenzio per quanto si riferisce all'argomento scottante contenuto tra i capitoli 57 e 77. E esso è relativo alle spese per la sicurezza pubblica nel Regno. In questa parte della relazione la Commissione si esprime nella seguente maniera:

« Capitoli 57 a 77. *Spese per la sicurezza pubblica.* — Le L. 13,136,495 40, anche con quelle (L. 23,959,856 20) per i carabinieri reali, non sarebbero soverchie, se con dette somme si potesse vedere conseguita la pubblica sicurezza. Ma forse altre spese assorbono le somme stanziato; forse anche le eventualità di uno Stato che voglia essere al pari della sua illustrazione nel mondo richiegono altri sussidi; forse infine il difetto delle somme previste e stanziato viene aggravato da altri dispendi. Tutto questo è vero, comunque in parte esagerato. Ma sono tempi che impongono franchezza nella previsione e severità nella esecuzione ».

Gli onorevoli senatori troveranno senza dubbio in questo modo di esprimersi molto a considerare, molto a commentare.

Un complesso di somma di 33 milioni dovrebbe essere sufficiente a fare arguire lo stato di pubblica tranquillità come, per un anno almeno, assicurato; ma si dice poi immediatamente, e contrariamente che la Commissione non è persuasa che l'enunciata somma possa bastare. Questa incertezza, dunque, da che dipende? Dalla angustia del tempo che impedisce di discutere a fondo le questioni supreme del bilancio dell'interno, e che dovrebbero condurre l'opinione pubblica alla confidenza sopra i più vitali interessi dello Stato? Se è così, si sacrifica il più alto interesse della nazione alla gretta ragione della durata, e non si può essere sicuri che le gravi somme stanziato possano servire allo scopo. È un silenzio, che punge il cuore!

Anche per la discussione avvenuta pochi giorni addietro in quest'aula, non mi pare laudabile il mutismo. Almeno, su questo capitolo, bisognava illustrarne la gravità della cifra con alcuni commenti e considerazioni elevate e profonde; affine d'indurre nel Senato e nella nazione la coscienza che questa somma sia bene stanziato e che raggiungerà, ad ogni modo, lo scopo che dal Governo e dalla nazione si de-

sidera; cioè, quello di non poter dubitare che l'ordine pubblico non sarà turbato.

Ma, si dice: le cause del turbamento non si possono prevedere; esse dipendono da molteplici fonti e principî.

Dipendono dal perchè, fatalmente, nella coscienza moderna penetrano sentimenti e idee le quali perturbano la consuetudine umana di essere colla volontà collettiva attaccata all'ordine costituito del diritto. La stampa, la scuola, gli Istituti pubblici d'innovazione, gli effetti delle invenzioni, il movimento costante del razionalismo, le discussioni generali che si fanno in Europa creano ovunque una materia infiammabile, quindi è difficile il contenere questa spesa ed il prevedere fino a che punto debba essere stabilmente fermata.

Questo modo di giustificazione in gran parte è vero; ma il ministro dell'interno non può rifiutare l'esperienza quando viene da Stati illuminati e da ministri che hanno retto, in momenti terribili un maggior numero di sudditi, e, quasi, un continente!

Pochi giorni addietro si leggevano su tutte le gazzette le singolari osservazioni che il principe di Bismarck aveva rivolto all'Associazione dei Meclenburghesi che erano andati a dimostrargli i loro sentimenti di devozione.

Ed in che cosa riassumeva quel grande uomo le prime massime per reggere e contenere il pubblico ordine? In questo:

« Non isforzate le conseguenze di ogni progresso della civiltà moderna, attenetevi alla consuetudine; governate la terra colle forze della terra; interpretate i suoi bisogni nella maniera più rispondente alle tradizioni; non soffocate, ma non accelerate le conclusioni della libertà del paese ». In questo catechismo del buon senso quel celeberrimo statista riassumeva i suoi consigli e faceva osservare che perfino gli Stati i più preminenti per il principio d'unificazione, quali sono l'Inghilterra e la Russia, sarebbero più felici se potessero governarsi con un sistema migliore di decentramento.

Quindi, a mio modo di vedere, anche la sicurezza pubblica del nostro Regno si mantiene, non diffidando troppo di quelle che è il personale delle località, ascoltando e facendo valere coloro che conoscono tutte le condizioni speciali e possono renderne informato il Governo in una maniera positiva e diretta. Solo con sif-

fatto metodo noi potremo essere sicuri che queste spese non verranno continuamente accresciute, e potremo non più dolerci dei *ma*, dei *se* e dei *forse* in cui l'onor. relatore della Commissione è stato obbligato a trincerarsi, tanto per le condizioni che riguardano l'ordine pubblico interno, quanto per quelle più sottintese che si riferiscono all'ordine pubblico esteriore. E qui, forse, io tedierò il Senato trasportando d'un tratto la questione in un più alto ambiente, ma convinto, convintissimo come sono, che spetti non tanto al ministro degli esteri, quanto a quello dell'interno, d'essere e di farsi il creatore della nuova pace, aprirò agli onorandi miei colleghi con intera schiettezza l'animo mio intorno a questioni che meritano il maggior culto di zelo e di attenzione.

Io leggeva giorni addietro sul *Fanfulla*, per la prima volta pubblicata, una petizione destinata a restar celebre, che è stata redatta da quechiarissimo uomo politico che è Ruggero Bonghi sulle cause che possono all'interno disturbare le condizioni della pubblica sicurezza, ed all'estero quella della pubblica pace. In questa petizione, rivolta a tutti i Governi di tutte le nazioni sofferenti per l'eccesso degli armamenti, l'autore, dopo aver notato che le scoperte della scienza, essendo inesauribili, di necessità moltiplicano all'infinito la perfezione nelle armi e quindi la possibilità di aumentare il male; dopo di avere anche assai bene rilevato che nessuno può prevedere quali saranno i più efficaci mezzi di distruzione nel giorno della battaglia e chi avrà la fortuna di possederli, conchiude raccomandando al Governo ed al Parlamento (nostri, e d'ogni altra nazione), perchè agissero sull'opinione pubblica, a promuovervi il desiderio di un disarmo comune e progressivo. Così crede il Bonghi che si arriverebbe alla conclusione di poter vedere sorto un nuovo organismo etico, cioè istituito il così detto tribunale arbitrale per la pace.

È ben fondato, come certamente è sublime, questo corollario?

A me pare che la conclusione tratta dall'illustre scrittore non collimi con le premesse. E per fermo, quando si tratta di agire sulla pubblica opinione più che affidarsi alla fratellanza e solidarietà, supposte già esistenti pel nobilissimo fine, nelle nazioni forestiere e nella più svariata diplomazia, cose piuttosto rivali, op-

poste, cozzanti, allo stato attuale delle tradizioni politiche, si debba invece far conto sul proprio Governo. Bisogna, in altri termini, rivolgersi, positivamente, direttamente, tassativamente al Ministero dell'interno e a quello della pubblica istruzione. Essi, infatti, possono disporre delle grandi forze intellettuali e morali del popolo cui sono preposti; dell'indirizzo della stampa e d'ogni più alto istituto, sia per modo di dipendenza o di concausa; e così formare e piegare, con modi congrui e sicuri, l'opinione pubblica a quelle conclusioni che dovrebbero poi, in un avvenire non lontano, creare forze assai potenti, per dar corpo a quell'ideale più alto di giustizia, di umanità, di pace, che è già nel cuore di tutti. E ardisco affermare che tutto è pronto per fondazione tanto auspicata.

Ma qui però debbo io pure interrompere le illazioni, e dar freno alle speranze per non riuscire increscioso, e abusare della benevolenza dei riveriti miei colleghi.

Questo riserbo è anche imposto dal fatto, che essendo stata solo questa mane distribuita la relazione, appena appena abbiamo noi tutti il tempo di leggerla, e sarebbe quindi cosa impolitica presentare una formale proposta.

Sarà più utile riassumere modestamente i concetti in due raccomandazioni, una alla egregia Commissione e l'altra al Governo.

Alla Commissione faccio preghiera che si astenga dal moltiplicare i dubbi sopra le somme dei citati capitoli del bilancio, quando essa medesima confessa i pericoli e le ansie che sorgono dalle incertezze morali intorno al raggiungimento di uno scopo così indispensabile quale è quello della sicurezza pubblica.

Al Governo raccomando che tenga conto delle forze della terra in ogni regione.

I consigli dati poco tempo fa dall'onorevole Cavalletto, cioè di applicare alla Sicilia i metodi con cui nella Venezia e nella Toscana si sperò di tener fronte alla questione sociale, consigli generosi e santi nei loro fini, a me non sembra che possano essere applicabili ovunque colla istessa speranza di buon esito, senza speciali modificazioni.

È la terra che deve essere interrogata nella sua propria competenza a rispondere; interrogata negli uomini propri e con mezzi adeguati ai bisogni diversi, ed è il Governo che deve poi calcolare e finalmente presentare al Parla-

mento proposte che fossero di spettanza esclusivamente superiore.

Per la questione estera di una pace generale europea, non fondarsi troppo sulla diplomazia, ma principalissimamente sulla propria tradizione, che è sublimissima, e che tutti i popoli vorrebbero vedere più attiva col corpo dei nostri professori, colle organizzazioni scientifiche e sociali d'Italia, da lunghi secoli e tuttora accreditate nel mondo.

Spero che queste raccomandazioni, dette così alla buona, senza pretese, perchè improvvisate e in forma disadorna, non riescano sgradite alla Commissione e ancor meno discare al sottosegretario di Stato pel Ministero dell'interno, onor. Rosano, che considero in questo istante come il migliore amico mio, e di quell'ideale di pace e di libertà che vorremmo veder sorta e assicurata all'Italia ed all'Europa.

Senatore FERRARIS, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FERRARIS, *relatore*. L'onor. senatore Del Zio, procedendo con quell'altezza di pensiero che egli attinge dagli studi che da tanto tempo e con tanta lode professa, ha voluto fare qualche appunto alla Commissione, e questi appunti sono in parte generali, in parte hanno una specialità che alla generalità può riferirsi.

Il Senato si trova sempre in questa condizione nell'esame dei bilanci, di dover procedere con una grande celerità affinché non manchi il suo suffragio a ciò che è necessario per la pubblica Amministrazione.

Ma d'altra parte si trova anche vincolato da quel rispetto che ciaschedun ramo del Parlamento deve all'altro per non usurparne anticipatamente le risoluzioni e le deliberazioni.

Questo per rispondere alla censura, se così si può chiamare, che l'onorevole Del Zio credette di fare all'operato della Commissione. Nella prima parte la Commissione si trovava innanzi ad una serie di argomenti che vennero trattati innanzi all'altro ramo del Parlamento; il Senato adunque avrebbe dovuto seguirlo nello svolgimento dello stesso tema; ma per due ragioni la Commissione non ha creduto di invitare il Senato su questo terreno. In primo luogo per l'angustia del tempo e perchè certi argomenti vanno trattati in modo

ampio o lasciati in disparte; d'altra parte il Senato avrebbe dovuto rimproverare la sua Commissione se non avesse ricordato almeno sommariamente gli argomenti gravissimi che erano stati trattati dall'altro ramo del Parlamento, mentre sopra di questi fu chiamata l'attenzione per farne una semplice riserva.

L'onor. Del Zio, dopo aver trattato ed indicato l'importanza di questi argomenti e accennata la opportunità di uno speciale esame sopra di essi, mosse rimprovero d'insufficienza circa le spese di pubblica sicurezza e mosse a noi rimprovero quasi di contraddizione, poichè appunto quelle sono comprese fra gli argomenti sui quali ci eravamo riservati. Mi scusi l'onorevole senatore se non trovo altra parola che risponda al suo concetto, in quanto non si siano indicati specificatamente quei tali desiderati che sarebbero stati opportuni, perchè la pubblica sicurezza venisse assicurata.

Ma io debbo pregare l'onor. senatore Del Zio di osservare in primo luogo che ordinariamente, secondo le consuetudini del Senato, e secondo la necessità della pubblica Amministrazione, non si entra nei dettagli di queste spese, e le cifre sono in certo modo poste fuori della sua discussione. Ma era tuttavia impossibile il dimenticarsi che le 13,000 lire stanziare per la sicurezza pubblica, congiunte anche con le 23,000, che si riferiscono all'arma dei carabinieri, fossero una somma abbastanza grave perchè non dovesse sfuggire all'attenzione del Parlamento. Senza entrare in particolari che ci avrebbero tradotti sopra un terreno nel quale ci mancavano assolutamente gli elementi, la Commissione ha creduto di dare l'incarico al suo relatore di far notare che queste spese sarebbero bene impiegate qualora vi fosse quell'assicurazione, quella certezza nella pubblica tranquillità che pure si dovrebbe avere. Ma di un'altra specialità si fece carico alla Commissione, sulla quale si doveva richiamare l'attenzione del Senato, ed è sopra certe indicazioni, certi cenni di spese non assolutamente necessarie, non assolutamente conformi a quelle idee che nell'interesse pubblico sarebbero state, dallo stesso onor. senatore Del Zio, indicate, che pure erano e dovevano essere stanziare in bilancio. E qui la Commissione, non avendo ragione mai di dipartirsi da quella imparzialità che deve serbarsi da chi ha

l'onore di presentarvi anticipatamente lo studio delle questioni, si credette di ricordare ciò che il ministro medesimo, avanti l'altro ramo del Parlamento, ebbe a dichiarare:

Che vi sono delle spese, degli argomenti, delle circostanze, delle occasioni in cui una grande nazione non può mancare a se medesima. Noi non entriamo in particolari, come non vi entrò l'onor. signor ministro. Ma si doveva pure indicare, tra le ragioni che rendevano a questo argomento la luce, questa che era stata pure una delle speciali considerazioni svolte davanti l'altro ramo del Parlamento dall'onorevole ministro.

Mi riassumo dunque e dico: che le istanze che egli faceva, per quanto riguarda alla Commissione, perchè alle altre risponderà l'onorevole rappresentante del Ministro dell'interno, non troverebbero altro appoggio, fuori del desiderio di esaminare coteste questioni.

E noti il Senato, che la sua Commissione ne fece riserva appunto per rendere omaggio all'importanza di queste questioni, perchè non passassero inosservate sotto i suoi occhi, ma che effettivamente nè la ragione del tempo nè le consuetudini del Senato permetterebbero di fare altro, se non che un cenno generico di questioni, le quali, ad onoranza di quelle discussioni amplissime che ebbero luogo nell'altro ramo del Parlamento si sono effettivamente esaurite.

Nell'altra parte poi, in cui desidererebbe l'onorevole preopinante che la Commissione fosse entrata in maggiori particolari, questi erano assolutamente, mi perdoni la parola, inopportuni, perchè sarebbero mancati gli elementi di fatto necessari per poter dire: questa spesa è soverchia, o questa spesa non è sufficiente.

Il Senato, che è il grande tutore, nella sfera del suo ufficio, di tutti i principî che debbono servire alla sicurezza ed alla grandezza della patria, ed anche di quelle minute disposizioni che pur sono necessarie nell'esercizio della potestà pubblica, il Senato, dico, non si deve mai disinteressare in queste cose, ma basta che egli dimostri la sua sollecitudine e faccia la riserva di trattarle a tempo e luogo opportuno.

Credo che in questo modo l'onorevole senatore Del Zio sarà convinto, che se il relatore, interprete anche delle intenzioni dei suoi colleghi, rende omaggio ai suoi intenti ed all'am-

piezzà che egli ha creduto di dare a questi argomenti, sarà anche persuaso che, se la Commissione non si è inoltrata, e non l'ha preceduto in questo terreno, non è perchè non ne riconosca l'importanza, ma perchè riconobbe e dichiarò le ragioni per le quali faceva semplicemente la riserva che piacesse al Senato di confermare ciò col suo voto.

ROSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'onor. senatore Del Zio non avesse voluto coll'autorità sua intrattenere il Senato su di alcuni punti della relazione della Commissione di finanze, io non avrei certamente presa su quella relazione la parola, poichè io aveva ben compreso il senso riposto di delicatezza e di dovere insieme che aveva consigliato il relatore della Commissione a raggruppare tutte le varie questioni le quali avevano dato luogo nell'altro ramo del Parlamento a discussione ampia e per dimostrare che questo ramo del Parlamento segue con assidua cura ed attenzione le discussioni che nell'altro si svolgono e per non disinteressare il Senato, che è tanta parte dell'armonia dei poteri legislativi, dallo studio e dall'attenzione su quelle questioni delicate e gravi.

Avrei passato sotto silenzio, se l'onorevole Del Zio non avesse presa la parola, anche qualche punto della relazione la quale a me pareva, con la debita reverenza alla firma illustre che porta, che meritasse qualche spiegazione da parte del rappresentante il ministro dell'interno.

Intendo parlare di preferenza del punto della relazione in cui si legge che la legge sulla contabilità generale dello Stato modificata nel 1889 avrebbe ampliate le facoltà della legge precedente mentre a me pare che lo scopo della detta legge fosse completamente diverso; e dell'altro punto che riguarda il servizio dell'araldica dove è scritto che bisogna essere molto scrupolosi, molto severi nel conferire titoli di nobiltà: che bisogna che questi titoli quand'anche siano conferiti per benemerite acquistate per opere di beneficenza, queste opere di beneficenza sieno tali da rendere davvero meritevoli, colui che le fa della benemerita sovranità.

Tanto più, continua a dire la relazione, perchè le somme date per beneficenza si spendono senza controllo, e l'onorevole ministro dichiarò che non era il caso di renderne conto essendo di poco riguardo.

Sul primo punto ho detto lo schiarimento che m'importava; sul secondo io posso assicurare l'onorevole relatore ed il Senato che mai si è stati così rigidi e scrupolosi nel conferire titoli nobiliari come nel corso del tempo dell'attuale periodo ministeriale. Io posso assicurare l'onorevole relatore ed il Senato che le erogazioni per beneficenza le quali possono essere cagione della attribuzione di un titolo nobile, non sono state se non assolutamente pubbliche, e delle quali si è potuto rendere assolutamente conto, e l'equivoco in cui involontariamente l'illustre relatore è caduto dipende da ciò che alcuna volta dopo che un titolo è stato conferito un oblatore viene a versare nel fondo di beneficenza speciale del Ministero dell'interno qualche somma.

Di queste somme non si rende conto perchè non le si pagano con mandato speciale, perchè non passano per la Corte dei conti, ma sono erogate in quelle piccole elemosine, in quelle piccole sovvenzioni, le quali, modestissime in se medesime, soccorrono a sventure, che ne traggono grandi vantaggi, specialmente quando sono somministrate immediatamente.

Ora, *sunt lacrymae rerum*, onorevole relatore: o sia che la pietà abbia disseccato le fonti sue o si sia intiepidita da un anno a questa parte. Non c'è che un oblatore solo il quale non ha versato che una meschina somma di 5000 lire che, creda a me, è servita per soccorrere miserie assolutamente gravi, assolutamente impellenti.

Dopo ciò entro brevissimamente nella discussione fatta sul capitolo relativo alle spese di pubblica sicurezza.

E comincio dal pregare il Senato di fare una distinzione fra 13 milioni, dimentico i rotti, e 23 milioni. I 23 milioni riguardano l'arma dei reali carabinieri e non fanno parte pur troppo del bilancio del Ministero dell'interno. Essi trovano la loro sede nel bilancio del Ministero della guerra, e sono spese che in quel bilancio stesso vengono documentate, ed alla base di quel bilancio erogate.

Di tale che la pubblica sicurezza per quello che riguarda il ministero dell'interno va ridotta a niente altro che alla cifra di 13 milioni soltanto.

Or bene, l'onor. Del Zio e gli altri onorevoli senatori così seriamente studiosi, non solo di quello che riguarda i bilanci del nostro paese, ma eziandio di quel che riguarda i bilanci degli altri paesi non fosse altro che per analogia e per paragone, dovranno convenire con me che non vi è paese il quale spenda meno di noi per la pubblica sicurezza; poichè noti il Senato dei 13 milioni che noi spendiamo per questo servizio e che formano parte di 21 articoli del capitolo delle spese di pubblica sicurezza, non vi è che una somma sola di un milione all'anno che è rappresentata dal servizio segreto, e senza denari e molti denari la polizia non si fa ed è un vero miracolo di abnegazione di coloro che dirigono e di coloro che eseguono la pubblica sicurezza nel nostro paese, se con questa sola somma meschina si riesce ad avere i risultati che si hanno, poichè, o signori, è malvezzo quello invalso di voler sempre laudare il tempo antico e dire che oggi si sta meno bene di ieri.

Uomini onesti e malfattori ce ne sono stati sempre; di polizia che assicura alla giustizia i malfattori ce ne è stata sempre, e se oggi noi potessimo fare il bilancio vero delle condizioni della pubblica sicurezza del nostro paese di ieri, confrontandolo con quelle della pubblica sicurezza del nostro paese di oggi, io sono sicuro che le cifre tornerebbero tutte a lode di questa Amministrazione, che io, e lo dico pubblicamente in Senato, ho imparato a rispettare, come rispetto coloro che ne fanno parte poichè è difficile trovare gente che pagata così meschinamente, sappia con tanta abnegazione compiere il proprio dovere e con tanta mancanza di mezzi materiali ottenere risultati così soddisfacenti.

Per esempio, in Italia non esiste nemmeno in fotografia una camera di travestimento come quella che si trova in tutti i più modesti uffici di pubblica sicurezza della Francia.

In una di quelle camere entrando trovate chi è capace di trasformarvi un agente segreto, ora in una bella donna, ora in una monaca e più tardi in un vecchio cadente, il giorno appresso in un ciabattino, in prete, in soldato e via dicendo. E si opera tale trasformazione cosic-

chè lo stesso agente finisce col credere di essere assolutamente un'altra persona.

Quindi la spesa di 13 milioni la quale è tutta erogata con mandati di bilancio, meno 1 milione solo che serve pel servizio segreto, è una spesa relativamente non grave. I 23 milioni non sono iscritti se non sul bilancio della guerra e non sul bilancio dell'interno. I nostri ufficiali di pubblica sicurezza meritano la lode del paese e quella dell'Assemblea, innanzi alla quale ho l'onore di parlare.

Noi forse suppliamo con lo zelo e con l'abnegazione alla mancanza dei mezzi materiali, i quali sono indispensabili per fare un buon servizio di pubblica sicurezza.

Detto ciò, non mi resta che aggiungere una sola parola in risposta alla raccomandazione dell'onor. senatore Del Zio, il quale ha sollevato là questione a quell'ambiente filosofico che, beato lui, gli è familiare, e che lo fa sembrare uomo di un'altra età.

Egli ha raccomandato che si tenesse conto delle consuetudini dei luoghi, in cui l'azione della pubblica sicurezza deve essere svolta.

Può essere un buono, può essere un cattivo sistema, onor. Del Zio. Guardato dall'alto della teoria filosofica, è il migliore dei sistemi.

Guardato nella pratica, è un sistema che può diventare pericoloso alcuna volta.

Faccia, per esempio, la pubblica sicurezza in Sicilia od in Sardegna con elementi assolutamente sardi o assolutamente siciliani, ed ella troverà che i risultati non saranno quali ella li desidera, quale è dovere nostro di offrirli al paese.

La seconda raccomandazione è ancora più alta. - Fate risolvere le questioni estere, non con la diplomazia, ma con l'educazione del paese, - mi par d'aver udito proprio questo.

E sì, all'educazione del paese dobbiamo concorrere tutti: alcuni con l'esempio, altri con gli ammaestramenti, chi coi precetti, sforziamoci, e il Senato di questo offre prova mirabile, di essere educatori con l'esempio della vita nostra, e forse il giorno che auspica a sè e al paese l'onor. senatore Del Zio, potrà non essere relativamente lontano. Dico relativamente, perchè i secoli nella vita delle nazioni sono anni.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PATERNOSTRO. Tra cose dette dal rap-

presentante il ministro dell'interno, in ordine alla sicurezza pubblica nel Regno, mi ha maggiormente impressionato quella sua affermazione di provvedere a questo importante servizio con una somma relativamente modica; se egli con ciò ha voluto alludere alle ristrettezze del nostro bilancio che non consentono di largheggiare per un servizio così importante, io gli do ragione; ma se egli ha voluto fondare su di questo un vanto della presente Amministrazione...

ROSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. No, no.

Senatore PATERNOSTRO... Mi permetta che io dica che, a costo di qualunque sacrificio, se la somma è creduta insufficiente ai bisogni, questa somma deve essere aumentata; ho già avvertito anch'io in altra recente occasione, che la sicurezza pubblica non si fa che soprattutto coi danari, e danari ne abbiamo pochi.

Perciò non è rimprovero che io muova alla presente Amministrazione, perocchè questo difetto di mezzi si è sperimentato anche sotto i precedenti Ministeri, i quali forse più teneri di un'economia male intesa, in un servizio che deve stare in cima a tutti, han creduto portare lo spirito di risparmio anche in questa spesa.

I risultati, che con mezzi così poveri non possono essere buoni, non si debbono cogliere neppure dalle statistiche, onorevole Rosano, perocchè la statistica in certe materie nelle quali l'elemento morale ha una grande influenza non dice sempre ed esattamente il vero; voi potrete dimostrarci, ad esempio, che i reati in generale sono diminuiti di numero, ed io posso dimostrarvi che i reati di certe categorie più gravi sono aumentati; che se in complesso in tutte le regioni i reati diminuirono, in alcune provincie sono spaventevolmente aumentati.

Non muovo censura all'attuale Amministrazione, poichè è da un decennio che si persiste nel sistema poco lodevole di voler fare la sicurezza senza polizia; citerò taluni fatti caratteristici: in qualche rione della capitale accadono fatti d'una gravità non ordinaria, qualche anno fa sono state svaligate le case del Questore, del Direttore generale della pubblica sicurezza e di alti funzionari e membri del Parlamento senza mai scoprirsi nulla; la quiete della notte è disturbata costantemente in certi quartieri, e non si sa a chi ricorrere per fare

ristabilire la tranquillità a cui ogni cittadino ha diritto.

Noi abbiamo la capitale invasa da un'orda di poveraglia, non di poveri veri ed onesti, ma di poveri improbi ai quali dovrebbero provvedere in base alla legge penale, ed al famoso articolo ottanta della più famosa legge Crispi, per il quale la mendicizia è stata abolita.

Noi nelle vicinanze del Senato non si può muover passo senza essere letteralmente aggrediti da persone abili al lavoro che domandano l'elemosina al cospetto delle guardie senza che queste si muovano.

I borseggi hanno raggiunto proporzioni considerevoli, e recentemente ho letto di un carabinieri borseggiato (*Ilarità*).

I nostri carabinieri sono rispettabilissimi, ma questi fatti devono impressionare molto la cittadinanza.

Conosco qualche provincia, della quale recentemente si è occupato il Senato, ed io me ne sono occupato anche fuori di quest'aula, ove le cose tendono a peggiorare.

Non nego che qualche cosa il Ministero abbia fatto dando ordini speciali, ma non credo che si sia fatto tutto, perchè ci vogliono buoni funzionari e danaro.

I buoni funzionari non si possono avere se non avete il coraggio di sottrarli alla peste, mi si perdoni l'espressione, dell'influenza parlamentare, la quale fa sì che il funzionario pessimo, il quale rende servizi purtroppo molto bassi ai membri del Parlamento, è sostenuto e difeso; e che il funzionario, il quale sente della propria dignità e agisce secondo la propria coscienza, si trova nella condizione opposta di non essere sostenuto dal Governo.

Mi risponderete, e ne son pur convinto io, che voi non siete a quei posti se non pei voti de' deputati, ma io dico che ci deve essere una misura in tutto: queste condiscendenze, queste transazioni possono esser più limitate, possono essere insomma ridotte in certi limiti onesti.

Ma, ripeto, fatti dolorosi avvengono in una delle provincie di Sicilia, specialmente in un circondario... Quando le notizie giungono a me, non me ne servo certo per iscopo di opposizione, ma ne faccio parte al Governo perchè spero e desidero che esso, informato da una parte dai funzionari e dall'altra parte dai cittadini, tra l'una e l'altra informazione sap-

pia trovare il punto medio, la verità vera e provveda.

Ed io lo prego di provvedere con quella energia, con quella sollecitudine, che la cosa in se stessa richiede, perchè è cosa di suprema importanza.

Senatore COSTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore COSTA. Se io non ho compreso male alcune parole dette testè dall'onor. sottosegretario di Stato, rappresentante il ministro dell'interno, parmi essere egli convinto che in questo momento, mentre governa l'Amministrazione della quale egli fa parte; siasi notato un miglioramento notevole nella condizione della sicurezza pubblica ed una rilevante diminuzione di reati.

Io non so veramente da quali fonti il rappresentante del Governo abbia tratto questa affermazione. Se l'avesse desunta dalle relazioni periodiche trasmesse al Ministero dell'interno dagli uffici di pubblica sicurezza e dai carabinieri, io lo pregherei di circondare la sua affermazione con molta riserva, perchè una lunga esperienza, ed uno studio attento fatto da uomini competenti, ha dimostrato che questi dati i quali non hanno un diretto scopo statistico, ma si raccolgono per altri intenti, non sono un indice sicuro ed esatto della misura della delinquenza, contengono spesso delle inesattezze, e differiscono grandemente da quelli che, con ogni guarentigia di metodo, sono raccolti nella statistica giudiziaria.

Vi è un altro ufficio, il quale in Italia ha l'incarico speciale di studiare la condizione della delinquenza ed è l'ufficio della Statistica giudiziaria; forse non abbastanza conosciuto, certo non apprezzato quanto merita pel valore del valentuomo che ha consacrato attività ed intelligenza incomparabili a dirigerlo, e per il pregio e l'importanza delle sue pubblicazioni; perchè, se conosciuto, fornirebbe un tesoro di notizie che il paese ignora e di cui non ricava il profitto che se ne potrebbe ritrarre.

Ora quest'ufficio, del quale io sono un modesto collaboratore, ha condotto a termine lo studio della delinquenza fino a tutto il 1891; e da tale studio, di cui venne fatta testè accurata relazione, è risultato che il 1891 avrebbe dato un aumento di circa 49,000 nel numero dei reati denunciati e di circa 40,000 reati nel

numero dei reati pei quali vi fu giudizio in confronto dell'anno precedente 1890, segnando un continuo aumento dal 1887 in poi.

Io mi affretto a dire che queste cifre debbono essere apprezzate con grande riserbo, soprattutto se si tien conto del periodo transitorio nel quale noi ci troviamo, mentre si sta compiendo, cioè, il passaggio da una ad un'altra legislazione penale grandemente diversa; ma non si può negar loro un qualche valore quando si osservi che quest'aumento numerico nella delinquenza coincide coll'applicazione di un Codice penale nel quale fu dato largo sviluppo all'istituto della querela privata, per il quale, in materia di ferimenti e per alcuna specie di reati contro la proprietà, oltre quelli contro il costume che non presentano un grande contingente numerico, un numero rilevantissimo di reati venne sottratto all'azione della giustizia.

Intorno alle risultanze di questa statistica io darò alcune notizie, quali posso ricordare a memoria, giacchè non prevedevo certamente di tenerne discorso oggi al Senato: ma sono notizie che sono rimaste così profondamente impresse nell'animo mio da rendermi sicuro che non andrò errato ripetendole.

Per rimanere sul terreno delle denunce, sul quale pare siasi posto il rappresentante del Governo, dirò che sono aumentate e vanno continuamente aumentando le denunce sui delitti contro l'autorità costituita, e specialmente le violenze e le resistenze alle autorità, che da 11,437 nell'anno 1890 crebbero a 13,955 nel 91. E questa nota stridente che non ci dà pace non è certo un sintomo tranquillante per l'avvenire del nostro paese. Vi è un aumento nelle denunce per delitti contro la proprietà di circa seimila, raggiungendo la cifra massima toccata negli ultimi sette anni. Vi è da due anni una certa stazionarietà nei delitti più gravi, quali i furti violenti e le rapine; ma non si può dissimulare che essi segnarono un aumento nelle denunce in confronto dei precedenti, da 1900 a 2500. Vi è poi un aumento grande nelle querele per diffamazione e per ingiurie, che da 50 mila nel 1889 crebbero a 61 mila nel 1890 ed a 65 mila nel 1891; aumento che può spiegarsi da un lato con una maggior efficacia repressiva del nuovo Codice per questo genere di reati, ma che potrebbe anche essere

un segno dei tempi dal quale non si può trarre molto conforto.

Vi è finalmente un notevole aumento nei reati di mera creazione politica e nelle contravvenzioni che aumentarono da 195 mila nel 1889 a 226 mila nel 1890 ed a 238 mila nel 1891. Ma questo aumento, per verità, non deve allarmarci; deve anzi confortarci, perchè, prescindendo dal considerare che parecchie nuove figure di contravvenzione furono aggiunte nel nuovo Codice, fra le quali l'ubriachezza che diede luogo a pressochè ventimila denunce, se dimostra, da un lato, una più efficace azione preventiva del Governo, lascia sperare dall'altro che una più efficace repressione della lieve delinquenza riesca a tarpare le ali alla più grave

Ma vi è una notizia, che forse non è risultata chiara nelle relazioni invocate dal rappresentante del Governo, la quale deve lasciarci preoccupati e pensosi. Noi pur troppo dobbiamo confessarlo, siamo in materia di reati di sangue, in materia di omicidi, forse (e dico forse per carità di patria), il paese più censito di Europa. Forse la sola Spagna ci offre il magro conforto di essere, in una condizione se non più grave, forse uguale alla nostra.

Or bene, nel numero di questa specie di reati noi eravamo grandemente discesi. Da 4500 circa nel 1888 eravamo giunti nel 1890 a 3600, mentre nell'anno successivo, nel 1891, siamo risaliti a 3944.

Ripeto che questa notizia è sconcertante, perchè accenna ad un risvegliarsi delle passioni violente che sono una piaga cancrenosa di una parte del nostro bel paese: ma sono ben lungi dal renderne responsabile l'azione preventiva del Governo, giacchè, o premeditati o improvvisi, i reati di sangue non escono dal campo dell'individualità e sfuggono ad ogni azione preventiva della pubblica sicurezza. La questione della responsabilità della pubblica sicurezza è ben altra.

I delitti possono aumentare o diminuire per cause affatto contingenti che sfuggono ad ogni azione preventrice. Una annata scarsa di raccolti, specialmente nei generi di prima necessità, porta seco nell'inverno un aumento nei reati contro la proprietà. Una annata florida, specialmente in un paese come il nostro, ricco, fertile di vini, porta seco un aumento notevole nei reati contro le persone: e non è di ciò che

il paese si deve impensierire. È una oscillazione continua, dipendente da cause mutevoli, che non solo sfuggono alla prevenzione, ma ben anco allo studio attento di un diligente osservatore. La responsabilità vera della pubblica sicurezza comincia quando il reato è avvenuto e subentra l'azione investigatrice della polizia giudiziaria.

A cosa riesce l'azione investigatrice della polizia giudiziaria? Questo è il vero terreno sul quale deve essere posta la questione della responsabilità della sicurezza pubblica nell'azione repressiva dei reati.

Ora i termini di questo problema se non sono desolanti come taluno crede, non sono nemmeno molto confortanti.

Vi sono taluni fra gli studiosi delle statistiche giudiziarie e del problema sociale, i quali con seria analisi dei risultati dell'azione repressiva dei reati, sostengono che, sommando insieme tutti i fatti costituenti delitto, non occorrendo occuparsi della contravvenzione che, denunciati, rimangono impuniti o perchè ne sono ignoti gli autori, o perchè essendo pur noti gli autori non conducono ad un esito di condanna, rimanendo impunito il fatto obiettivamente considerato, si arriva fino alla enorme cifra del 75 per cento.

Ora io ho sostenuto, e tuttora sarei in grado di dimostrare che questa affermazione è assolutamente esagerata.

Però non posso negare che il 50 per cento almeno dei fatti denunciati sfuggono all'azione repressiva della giustizia.

Orã questo fatto, anche nella sua espressione più mite, è certamente assai grave.

Io ammetto che per certi reati, ad esempio quelli contro la proprietà, sorti nel mistero e che traggono il loro modo di essere dalla clandestinità, se circostanze favorevoli congiunte ad una grande avvedutezza e ad una grande ricchezza di mezzi non aiutano l'azione della polizia giudiziaria, difficilmente si riesca a trovare i colpevoli; ma è pur vero che se si analizza l'indole e la specie dei delitti che rimangono impuniti, pur troppo accade di rilevare che sono specialmente i reati più gravi quelli nei quali l'azione della polizia giudiziaria si dimostra impotente.

Ora io non vorrei affermare con soverchia asseveranza una cifra la quale ripeto a memoria,

e quindi potrebbe essere anche inesatta, ma ho il convincimento di dire il vero affermando che i delitti di falso in monete ed atti rinviati a giudizio raggiungono appena il 15 per cento; i furti violenti con o senza omicidio il 30 per cento; i furti il 45 per cento; gli omicidi il 50 per cento. Ora questa è una condizione di cose la quale merita di essere studiata sia quanto agli strumenti di investigazione dei quali può disporre la polizia giudiziaria, per adempiere al proprio ufficio, sia per ciò che riguarda i congegni processuali che la giustizia adopera per raccogliere gli elementi del giudizio. E non è tutto; dovendo essere studiata altresì negli strumenti coi quali procede al giudizio per punire i colpevoli; giacchè è inutile dissimulare che anche l'azione repressiva dei magistrati va gradatamente allentando; e mentre nelle Corti di assise, or sono cinque o sei anni, la media delle assoluzioni non oltrepassava il 25 per cento, ora è salita al 30 ed al 32 per cento; altrettanto avviene nei tribunali, dove le assoluzioni che erano del 20 o del 22 per cento, in oggi sono salite ad una media di circa il 30 per cento.

Io mi affretto a soggiungere che, riassumendo queste notizie, non intendo esprimere giudizi; questo non sarebbe nè il tempo nè il luogo: essi dovranno risultare dagli accurati e pazienti studi ai quali da lungo tempo attende la Commissione per la statistica giudiziaria, che ha testè deliberato di affrettarli per giungere ad una conclusione definitiva.

Ma l'esperienza e la meditazione che per lunghi anni ho rivolto a questi studi mi permette di affermare che l'ordinamento della sicurezza preventiva della polizia giudiziaria e della giustizia punitiva reclamano l'attenzione del Governo e del Parlamento: è un problema urgente al quale più che la dottrina, l'esperienza di governo deve portare il proprio contributo. Il paese sente talora vacillare la sua fede nella giustizia: vede con dolore che essa mantiene a mala pena quell'autorità e quel prestigio che le sono indispensabili per adempiere l'alto suo ministero. E sarà giorno nefasto quello nel quale il paese questa fede avesse perduta! (*Approvazioni*).

ROSANO, sottosegretario di Stato per l'interno.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'eloquente discorso dell'onor. senatore Costa mi mette in condizione di dargli alcuni schiarimenti, ed innanzi tutto di scagionare gli uomini i quali si occupano delle cose del Governo dall'accusa di ignorare una pubblicazione, di cui non è possibile che ci sia chi ignori il pregio e l'utilità, quella della statistica giudiziaria.

Le cifre della statistica giudiziaria del 1892, io non posso avere famigliari davanti alla mente come le ha il chiarissimo oratore che ha testè parlato.

La ragione è assai semplice; il volume non è ancora pubblicato, e l'onor. Costa non parla se non per ricordi di quegli studi della Commissione, della quale è tanta parte.

Però gli stessi ricordi e le stesse cifre accennate da lui sono per me non argomento di sconforto, ma invece argomento di conforto.

L'onor. Costa ha cominciato dall'annunziare una cifra di 40 mila reati di più dell'uomo 1892, di fronte agli anni precedenti; ed io che sapeva quale fosse il valore dell'uomo che questa cifra metteva innanzi, mi aspettava dopo di vederla modificata. E la modificazione è venuta, poichè l'onor. senatore Costa da se medesimo è venuto a mettere in sull'avviso il Senato che non era da spaventarsi di questa cifra, poichè si trattava del passaggio da una ad un'altra legislazione penale, la quale ultima ha reso di azione privata alcuni reati, che si possono contare sulla punta delle dita di una mano sola, mentre ha stabilito gli altri reati moltissimi di creazione politica tutti sotto il titolo di contravvenzioni; ed in quella brutta cifra di 40 mila reati di più, creda a me l'onorevole Costa, io non dubito che quando potremo leggere il volume, risultato degli studi suoi e della Commissione, troveremo che per lo meno 39,999 sono rappresentati da contravvenzioni.

L'onor. Costa, dopo di ciò, ha fatto un passo più innanzi ed ha detto: nell'anno 1892 sono accresciuti i reati contro le autorità. È vero questo; ma crede ella, onor. Costa, che questi reati si possono far diminuire con l'azione preventiva della polizia o con la repressione del giudice?

Ella non può crederlo, coll'elevata mente che ha, e se lo credesse si ingannerebbe; questi

reati sono un frutto doloroso, un portato necessario del tempo in cui viviamo; questi reati non possono diminuire nè scomparire, se non quando si sarà ottenuta una grande conquista, la conquista dell'educazione. Questi reati creda a me, onor. Costa, per sette ottavi ci vengono dalle nostre Università, e dalle nostre scuole secondarie; rendete la scuola educatrice ed allora voi potrete davvero vedere diminuiti questi reati; e non è al Ministero dell'interno che una richiesta simigliante doveva esser fatta dalle autorevoli labbra dell'onorevole senatore Costa.

L'onor. Costa, dopo ciò, ha accennato all'accrescimento dei reati di sangue; ma io mi aspettavo di udire da lui, filosofo giudiziario, la distinzione in questo accrescimento, fra reati di impeto e reati premeditati o meditati, poichè la legislazione novella anche del reato meditato sotto una certa forma, ella lo sa da maestro, si occupa.

Questa distinzione era importante appunto per quello che l'onor. senatore Costa indi a poco ha detto: datemi un'annata la quale sia miserabile, ed i reati contro la proprietà cresceranno; datemi un'annata ubertosa di vino, fate che Bacco abbia distribuito le ricchezze sue più largamente alla terra, e allora avrete un accrescimento nei reati di sangue, nei reati d'impeto in ispecie, poichè questi hanno la loro prima origine in quella ebbrezza che non rende assolutamente irresponsabili, ma che diventa causa del reato d'impeto.

È così, onorevole Costa, che bisogna vederle quelle cifre, Ella lo insegna, ed io mi riservo di studiare quelle dell'ultima statistica seguendo gli insegnamenti suoi; posso però affermarle che lo studio della criminalità deve essere studio perenne dei governanti, e che è vero che lo studio della polizia giudiziaria e quello della azione dell'autorità giudiziaria non è ancora compiuto.

Se io non fossi qui rappresentante il ministro dell'interno, potrei esprimere qualche idea attinta, non alla pochezza della mia coltura o alla modestia dell'ingegno, ma alla lunga esperienza di ventiquattro anni di avvocheria penale, e potrei suggerire qualche idea, sulla quale, non dubito, sarei d'accordo col senatore Costa.

Debbo una breve risposta al senatore Paternostro.

No, non è vero che io abbia nemmeno lontanamente pensato che potesse esservi un Governo serio il quale dicesse: io fo la pubblica sicurezza mediocrementemente, perchè ho mezzi ristretti.

No, io ho detto che nelle condizioni e nelle angustie del nostro bilancio, 13 milioni sono una somma non grande, ma sufficiente per la pubblica sicurezza e per i risultati che otteniamo, ma sia certo il Senato e il senatore Paternostro, che se un giorno noi dovessimo convincerci che questa somma non fosse bastante sapremmo compiere il nostro dovere e domandare al Parlamento nuove somme, poichè comprendiamo quanto grande ufficio di Governo civile sia mantenere intatta la pubblica sicurezza.

Il senatore Paternostro ha accennato a casi speciali che non possono essere la base di regole generali. Egli si è meravigliato che vi sia stato un direttore di pubblica sicurezza ingenuo che si è fatto svaligiare, ed io gli risponderò che appunto per quell'ingenuità è stato sostituito da un uomo che d'ingenuità veramente non pecca, come l'attuale direttore di pubblica sicurezza.

Egli ricordò che un carabiniere fu derubato; ma se questo carabiniere fosse stato preso dal sonno non vi è nulla di strano che lo si sia derubato del fucile o della rivoltella che ha appoggiati a terra vicino a sè mentre dormiva.

Son casi speciali i quali non bisogna elevare all'onore di regole generali.

Accennò ai poveri d'improba mendicità, i quali affluiscono a Roma. Ma sa ella, onor. Paternostro, qual è il lavoro che facciamo ogni giorno e qual è la spesa che ci costano questi benedetti poveri?

È la creazione degli Stati moderni. Alla capitale affluiscono tutti i poveri sperando di poter trovare lavoro; passano i primi giorni a consumare il modesto peculio che hanno portato dalla famiglia, dopo si danno attorno per amici o per protettori per raccattare qualche cosa che possa ad essi far risolvere il problema della vita quotidiana, e quando la famiglia non può mandar altro e i protettori sono finiti si ricorre al gran calderone, al Ministero dell'interno; si domanda il sussidio, si domanda il rimpatrio. Il ministro

dell'interno fa rimpatriare e avverte i sindaci che non li facciano partir più; ma sù! i sindaci non possono mettere certamente un cordone di truppe che sia un cordone sanitario; le cavallette ieri partite tornano domani; e novelli sussidi, novelli viaggi. Dica lei; a certi mali che sono inerenti alla vita di oggi, specie quando questa vita la si considera come quella degli ultimi giorni, degli ultimi tempi, con la siccità così grave, con la miseria così grande, come vuol soccorrere lei? coi giudizi?

Mandandoli innanzi al pretore perchè li condannino? Ma quando saranno stati tre o quattro giorni in carcere dopo la sentenza del pretore, non torneranno a far l'istesso? Non è mezzo più spiccio cercare di farli rimpatriare?

Sono mali che possono essere rilevati da un uomo della sua autorità, ma che in quanto ad esser curati radicalmente e in un momento solo, creda a me, nemmeno l'autorità di lei potrebbe bastare.

Senatore PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore PATERNOSTRO. Se io ho accennato a taluni fatti specialissimi, non è stato per dedurre da questi fatti delle regole, per elevarli, come diceva l'onor. sottosegretario di Stato al livello di fatti normali e prevalenti; ma è stato per indicarli come sintomi, perchè quando questi fatti avvengono con una certa frequenza, quando hanno una certa specialità per l'audacia insolita con la quale sono commessi, per le persone contro le quali sono consumati, per me rivelano una condizione di cose che non è certo normale, tale è quella dei mendicanti improbi, per esempio: io mi compiaccio di sentire dalla bocca del rappresentante del Governo, che delle misure si sono prese, che se ne prendono tutt'ora, e che tutto questo costa gran lavoro al Ministero dell'interno; ma ciò malgrado non si può non essere impressionati dal vedersi sempre perseguitati dalle stesse persone, stazionate negli stessi luoghi, alla presenza delle guardie, che non se ne curano punto nè poco.

Sembra in vero che non ci sia più nemmeno quel salutare timore che incute di solito l'agente dell'autorità con la sua presenza, e che è minaccia per queste persone dell'applicazione delle sanzioni scritte nel nostro Codice penale. Del resto e in tesi generale, io riconosco che la

questione della pubblica sicurezza non va trattata in base a fatti spiccioli, ed in un modo superficiale come ho fatto io.

Riconosco che è un problema altissimo; e che a risolverlo anche gli studi statistici debbono concorrere.

Ma questo grande problema crede ella che abbiamo i mezzi per risolverlo?

Tutt'altro.

Noi viviamo in un ambiente, che non credo di giudicare molto severamente, dicendo che non è; nè il portato della natura delle cose, nè conforme alla logica umana.

Noi siamo governati da istituzioni delle quali facciamo male uso: noi scambiamo tutti i giorni il mezzo per il fine; per esempio gli impieghi; non è vero che ne abbiamo troppi? e non è pur troppo vero che se ne creano quando non ce ne è bisogno? E che le persone influenti (io non ho bisogno di qualificarle queste persone perchè sappiamo quali sono) lavorano tutto il giorno a vessare i ministri perchè si diano quest'impieghi a gratificazione degli amici?

Da ciò pervertimento e spostamento.

Questo abuso di scambiare il mezzo per il fine del resto è un malanno che noi abbiamo comune con molti altri paesi a base parlamentare, nè sarebbe ragionevole muovere rimprovero di ciò all'Amministrazione attuale quando riconosco che i rimedi radicali non sono facili a trovare.

Studiamo pure, ma mentre si studia, *dum Romae consulitur*, badiamo che, *Saguntum non expugnetur*.

Ci vogliono rimedi urgenti. Ecco il vero punto della questione.

Studiamo il grande problema in tutte le sue manifestazioni, ma intanto provvediamo alle urgenze del momento, e dove ci è bisogno di accorrere con mezzi straordinari, sempre nei limiti dei poteri che ha il Governo, lo si faccia. I mezzi li ho indicati: personale buono e mezzi pecuniari adeguati.

Senatore FERRARIS, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FERRARIS, *relatore*. L'onorevole rappresentante del Ministero dell'interno usa tanta cortesia di modi e tante, non dico arti, ma maniere che debbono essere tenute in gran conto da chi le intende, ed io non vorrei rispon-

dere con modi che a lui non potessero sinceramente gradire; solo mi permetto di dire che abbiamo trascorso dalla discussione generale nella discussione speciale. E allora mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo non soltanto su quegli argomenti che egli credette di desumere dalla relazione che ho avuto l'onore di presentare a nome della Commissione permanente di finanze, ma discendere anche a tutte quelle altre specialità che in difetto apparirebbero poste per richiamare l'attenzione del Governo e pregarlo di spiegare i suoi intendimenti al Senato per poi dimenticarle.

Io chieggo adunque venia se mi dovrò inoltrare su questo terreno delle specialità, e lo farò colla maggior brevità. Ma prima risponderò alle osservazioni che l'onor. rappresentante del Ministero dell'interno credette di fare in ordine alle cose che ho avuto l'onore di esporre. Parlava anzitutto del bilancio e della legge di assestamento?

Io ho creduto di accennare, e questa era l'intenzione della Commissione, che ci trovavamo nella condizione singolare di trovarci al duodecimo dodicesimo, senza che avesse potuto venire in acconcio ancora la discussione della legge di assestamento, e ricordava come l'articolo 29 della legge del 1884 fosse stata ampliata nella legge dell'11 luglio 1889. Credo di essere perfettamente nel vero, giacchè la legge dell'11 luglio 1889 consacrò delle discussioni e delle disposizioni affatto speciali in ordine a quell'articolo 29.

Ho detto che era ampliata unicamente per avvalorare il mio argomento sulla importanza che questa legge poteva avere e sulla non possibile esecuzione in quest'anno.

Parlò in secondo luogo del servizio così detto araldico.

Mi compiacio che l'onor. rappresentante del Governo sia venuto completamente nella stessa idea espressa dalla Commissione.

Se il Senato parla di cose che si riferiscono alla pubblica Amministrazione non è mai con l'intento di fare opposizione a questo o a quell'altro ministro; ma giacchè queste osservazioni sul servizio araldico hanno avuto un grande svolgimento nell'altro ramo del Parlamento, sarebbe sembrato che il Senato passasse sopra a quei fatti che potevano essere a sua

cognizione, e che, in ogni modo, hanno formato oggetto di discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Ora è certo che si fecero delle osservazioni intorno a questo servizio araldico che richiamava l'attenzione del Governo stesso sulla responsabilità ch'egli aveva sotto un doppio rapporto: responsabilità nel concedere i titoli, responsabilità nelle somme che si sborsano da coloro a cui i titoli si conferissero. Questi erano i due argomenti.

Ora il Senato, in ordine al primo argomento, è ben lieto d'udire dal rappresentante del Governo come l'idea della Commissione, che credo sia pur quella del Senato, sia divisa dal Governo, e che si userà la maggiore limitazione e il maggiore ossequio all'art. 79 dello Statuto fondamentale del Regno. Non è questo richiamo che sia proprio delle tendenze di questa assemblea nata in gran parte da quelle idee che ebbero il loro inizio nel 1848, ed hanno felicemente il loro trionfo oggi.

Quest'assemblea si ricorda come molti dagli umili gradi di questa società abbiano potuto assorgere a gradi più sublimi, ma con ciò non si dimentica che qualunque possa essere il grado con cui abbiano potuto essere rimeritate le opere sue, pur tuttavia noi siamo in uno Stato monarchico che consacra, riguardo ai titoli, le disposizioni dell'art. 79. Se, dunque, il Ministero è di accordo con noi che il Re abbia la prerogativa di conferirli come compenso alla benemeranza che s'acquista per lo Stato che se per caso si possono considerare come benemeranze anche quelle della beneficenza, debbono tali beneficenze essere opere insigni, non ristrette in limiti che convengono alla vanità procacciante, ma opere che abbiano per iscopo la beneficenza, tanto avuto riguardo alle sostanze ed ai mezzi di cui possono disporre i concessionari, come per vantaggio che ritrarrà la società di avere un'opera insigne la quale debba essere riconosciuta anche con una ricompensa che vi corrisponda.

Se poi queste somme sono esigue, la loro esiguità dovrebbe far ragione della ricompensa. Ma o grandi o piccole queste somme in questa

pubblicità che costituisce gran parte del nostro regime, non dovrebbero essere nascoste al sindacato della pubblica opinione, e dobbiamo non solo conoscere coloro ai quali queste ricompense vengono conferite, ma anche sapere l'uso che le somme da essi offerte abbiano potuto ricevere.

Una terza osservazione io dovevo fare, ma pigliò in bocca all'onorevole Costa tale una ampiezza e tale una nobiltà di osservazioni, che in verità io non oso ripeterla.

Pur tuttavia mi sia lecito osservare che se ho notato che i 24 milioni che si spendono per i carabinieri reali vanno congiunti ai 13 milioni, era unicamente per fare una esposizione complessiva del modo come la società provvede alla propria sicurezza, non mai per voler aggravare nè dimenticare che i 24 milioni di lire dipendono da un altro Ministero.

Ma un'altra osservazione volevo fare, che cioè non sono io che rimpianga o possa rimpiangere o la tenuità o la meschinità con cui è ricompensata l'opera di coloro che attendono alla pubblica sicurezza; non sarei io quel tale. Ma non è certamente lontano, dissonante dalle idee che dominano in questa Assemblea, il volere che queste somme sieno sempre consacrate a quello che costituisce il principale scopo che si deve raggiungere nel civile consorzio.

Ma veggo che l'ora è abbastanza tarda. Le altre considerazioni che io vorrei esporre furono toccate nella relazione della Commissione del bilancio. Se l'onorevole rappresentante del Governo ha creduto di rilevarne solo qualche duna, io spero che anche delle altre vorrà tenere conto con quella cortesia che lo distingue e con quell'ardore che egli mostra, a nome anche della persona che rappresenta, per la pubblica cosa.

(Il sottosegretario di Stato per l'interno fa segni di adesione).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che rileggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	996,053 27
2	Ministero - Spese d'ufficio	98,900 »
3	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	20,000 »
4	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	625,493 15
5	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	32,000 »
6	Consiglio di Stato - Fitto dei locali	32,000 »
7	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
8	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
9	Spese pel servizio araldico contemplate dall'art. 15 del regio decreto 11 dicembre 1887, n. 5138, serie 3 ^a (Spesa d'ordine)	12,000 »
10	Indennità di traslocamento agli impiegati	180,000 »
11	Ispezioni e missioni amministrative	232,000 »
12	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000 »
13	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	800,000 »
14	Spese di posta (Spesa d'ordine)	6,100 »
15	Spese di stampa	106,500 »
16	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	23,500 »
17	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
18	Spese casuali	124,000 »
		<hr/>
		3,363,546.42
Spese per gli archivi di Stato.		
19	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	626,767 96
20	Archivi di Stato - Spese d'ufficio	54,000 »
21	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	21,635 63
22	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio	35,000 »
		<hr/>
		737,403 59

Spese per l'amministrazione provinciale.

23	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,327,176 12
24	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	278,000 »
25	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Idem)	557,595 »
26	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Idem)	82,970 »
27	Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di esattatura	17,000 »
28	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Personale	51,800 »
29	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	212,400 »
30	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria e varie	735 »

8,527,676 12

Spese per le opere pie.

31	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	160,000 »
32	Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili	60,000 »
33	Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi	58,520 »
34	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	400,000 »

678,520 »

Spese per la sanità interna e marittima.

Sanità interna.

35	Personale nei dispensari celtici	140,000 »
36	Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali (Spese fisse)	30,000 »
37	Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (Idem)	195,000 »
38	Spese di cura e mantenimento di sifilitici	200,000 »
39	Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici	135,000 »
40	Compenso ai medici per servizio prestato temporaneamente nei dispensari celtici, ed indennità ai funzionari amministrativi	5,000 »
41	Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse)	7,709 »
42	Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità	80,000 »
43	Istituto vaccinogeno - Personale (Spese fisse)	12,200 »
44	Istituto vaccinogeno - Spese varie pel funzionamento dell'Istituto	23,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

45	Laboratori scientifici della direzione di sanità pubblica ed annessa scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica - Personale (Spese fisse)	29,200 »
46	Spese pel funzionamento dei laboratori, indennità agli incaricati dello insegnamento, e spese varie	26,000 »
47	Medaglie ai benemeriti della salute pubblica	2,000 »
48	Sussidi per provvedimenti profilattici ai comuni e per la istituzione di condotte veterinarie	70,000 »
49	Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie	10,000 »
50	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio destinato a sede del Consiglio superiore di sanità, dei laboratori scientifici e della scuola di perfezionamento nella igiene pubblica	10,000 »
51	Spesa per i posti di osservazione per la visita del bestiame ai confini	20,000 »
52	Stabilimento termale per gli indigenti di Acqui	43,200 »
	Sanità marittima.	
53	Lazzaretti marittimi - Personale (Spese fisse)	15,000 »
54	Lavori di riduzione e di miglioramento e provviste per le stazioni sanitarie	1,053,309 »
55	Lazzaretti marittimi - Retribuzione al personale avventizio amministrativo e di basso servizio	49,000 »
56	Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie	6,000 »
	Spese per la sicurezza pubblica.	1,123,309 »
57	Servizio segreto	1,000,000 »
58	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,214,495 40
59	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Idem)	179,000 »
60	Guardie di città - Personale (Idem)	5,800,000 »
61	Contributo al Ministero della guerra per la spesa occorrente al personale della legione dei carabinieri di Palermo, incaricata del servizio che disimpegnava il Corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo	455,000 »
62	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti	275,000 »
63	Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica	85,000 »
64	Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica destinati in località di confine, oppure isolate e malsane	18,000 »
65	Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica	29,000 »
66	Premi d'ingaggio e debiti di massa delle guardie di città	1,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

67	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	15,000 »
68	Servizio sanitario, istruzione, ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica	37,000 »
69	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse)	8,000 »
70	Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città	34,000 »
71	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse)	12,150,495 40
72	Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio	66,000 »
73	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	50,000 »
74	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	70,000 »
75	Spese di cancelleria pei reali carabinieri (Spese fisse)	17,900 »
76	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	7,100 »
77	Repressione del malandrinnaggio, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	275,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	13,136,495 40
78	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,099,003 03
79	Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione	5,321,135 65
80	Carceri - Indennità di alloggio	35,000 »
81	Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari	180,000 »
82	Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari	85,000 »
83	Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari	9,200 »
84	Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari	35,000 »
85	Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario	85,000 »
86	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
87	Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	9,266,000 »
88	Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri	1,100,000 »
89	Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi	59,000 »
90	Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	1,346,980 »

LEGISLATURA XVIII — I^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893.

91	Carceri - Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	726,000 »
92	Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,243,000 »
93	Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie	8,000 »
94	Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	200,000 »
95	Carceri - Servizio delle manifatture - Provvista di materie prime ed accessorie	2,300,000 »
96	Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti .	600,000 »
97	Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari ed agli inservienti	120,000 »
98	Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti	190,000 »
99	Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza	9,000 »
100	Carceri - Fitto di locali (Spese fisse)	110,000 »
101	Carceri - Manutenzione dei fabbricati	500,000 »
102	Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	29,000 »
103	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	4,000 »
104	Sussidi alle società di patronato	13,300 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

105	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,000 »
106	Assegni di disponibilità (Idem)	20,000 »
107	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici .	180,000 »
108	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 1 e 7) (Spesa ripartita)	525,000 »
109	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 1 e 7) (Spesa ripartita)	175,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1893

110	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 2 e 8) (Spesa ripartita)	100,000 »
	Spese per le opere pie.	1,008,000 »
111	Assegni a stabilimenti di beneficenza	17,706 »
	Spese per la sanità interna e marittima. Sanità interna.	
112	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791)	50,000 »
	Spese per la sicurezza pubblica.	
113	Sicurezza pubblica - Soprasoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio	100,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	
114	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (Art. 9 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165)	320,000 »
115	Stabilimenti carcerari diversi - Costruzione di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti	10,000 »
116	Carceri - Stipendi agli impiegati dell'amministrazione carceraria collocati fuori ruolo	10,500 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	340,500 »
117	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,326,266 61
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	3,363,546 42
	Archivi di Stato	737,403 59
	Amministrazione provinciale	8,527,676 12
	Opere pie	678,520 »
	Sanità interna e marittima	1,123,309 »
	Sicurezza pubblica.	13,136,495 40
	Amministrazione delle carceri	24,683,618 68
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	52,250,569 21

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	1,008,000 »
Opere pie	17,706 »
Sanità interna e marittima	50,000 »
Sicurezza pubblica	100,000 »
Amministrazione delle carceri	340,500 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .	
	1,516,206 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	
	53,766,775 21
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	
	1,326,266 61
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .	53,766,775 21
Categoria IV. — Partite di giro	1,326,266 61

Rileggo ora gli articoli del progetto di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. (Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare i fabbricati carcerari divenuti inservibili e ad erogare il prezzo risultante dalla vendita agli scopi indicati al capitolo 114 del bilancio. (Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà votato

a scrutinio segreto in principio di seduta di lunedì prossimo.

Rimanderemo il seguito dell'ordine del giorno alla seduta di lunedì prossimo, alle ore 2. Leggo l'ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi negli esercizi 1890-91 e 1891-92 sul capitolo: « Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti », del bilancio del Ministero dell'interno;

Autorizzazione di maggiori assegnazioni per L. 447,930 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazioni di maggiori assegnazioni per L. 559,777 85, su taluni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale ad altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93;

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-1894;

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-1894;

Autorizzazione di provvedere alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma dal 1° luglio al 31 dicembre 1893;

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92);

Affrancamento dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute al Demanio dello Stato, al Fondo pel culto e all'Asse ecclesiastico di Roma;

Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885;

Autorizzazione alle provincie di Lecce e Piacenza ed ai comuni di Brusaschetto, Camino, Castagnole Monferrato, Castelvero d'Asti, Croce Mosso ed altri ad eccedere con la sovrainposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

Autorizzazione ai comuni di Monte S. Giovanni Campano, Grimaldi, Coniolo, Cunico ed altri di eccedere con la sovrainposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase ed altri, ad eccedere con la sovrainposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

Pensione di riposo al personale degli Istituti d'istruzione provinciali e comunali che passò e passerà al servizio dello Stato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori, segretari, di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Condonazione delle pene pecuniarie e delle sovrattasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati:

Votanti	88
Favorevoli	73
Contrari	14
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Modificazioni al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie:

Votanti	89
Favorevoli	70
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	88
Favorevoli	74
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di variazioni agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 60,000 e diminuzioni di stanziamenti di eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Approvazione di variazioni allo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 52,325 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamenti per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di un maggiore stanziamento di L. 220,000 al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-1893;

Autorizzazione di maggiore stanziamento sul bilancio 1892-93 del Ministero del Tesoro per anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma pel servizio di beneficenza:

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-1893:

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1892-93:

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6 e 15).